

**ANCE** | ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
COSTRUTTORI EDILI

## **Dossier stampa** **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle  
principali uscite dell'ultima  
settimana**

**30 marzo-5 aprile 2024**

TG LA7 20.00 - Salvini vara la pace edilizia: il commento  
Ance - (04-04-2024)



**Rai** Radio 1

GR1 07.00 - Piano casa Salvini: il commento del  
vicepresidente Ance Stefano Betti - (05-04-2024)

# Casa, spunta una mini sanatoria

## Immobiliare

Salvini lancia il condono  
Meloni frena: via libera  
solo a interventi limitati  
Sul tavolo regolarizzazione  
delle difformità  
all'interno delle abitazioni

Una sanatoria per le piccole irregolarità che interessano, secondo il Consiglio degli ingegneri, quasi l'80% del patrimonio immobiliare. È quanto annuncia il ministero delle Infrastrutture di Salvini per sanare difformità di natura formale ed edilizie interne, riguardanti singole unità immobiliari, a cui i proprietari hanno apportato lievi modifiche come tramezzi o soppalchi. La Meloni: «Non conosco i detta-

gli, ma se uno ha alzato un tramezzo e si tratta di questo, è ragionevole».

**Landolfi e Latour** — a pag. 5

e **Politica 2.0** di **Lina Palmerini** — a pag. 13

# Casa, spunta la norma per condonare le piccole irregolarità

**Edilizia.** Salvini annuncia il varo di un pacchetto «salva immobili»  
Meloni: sì soltanto a interventi limitati. Ance: primo passo positivo

**Flavia Landolfi**  
**Giuseppe Latour**

I tempi, assicura il Mit, sono stretti: un mese, forse qualcosa di più, per la norma che promette di sanare le piccole irregolarità edilizie. La annuncia il ministro Salvini al termine della terza riunione del tavolo tecnico al cospetto di cinquanta tra associazioni di categoria ed enti del settore. Ma in serata è la premier in persona, Giorgia Meloni, a puntellare il perimetro. «Non conosco la norma e non sono in grado di esprimere un giudizio - fa sapere -. Ho letto il comunicato del Mit, se si tratta di sanare piccole difformità, tipo alzare un tramezzo per fare due stanze, se è questo, è ragionevole». Meloni risponde così alle voci che si sono levate nel corso della giornata dal fronte delle opposizioni e di chi ha subito additato il Piano casa come l'ennesimo condono. «Ci so-

no migliaia di italiani che non possono vendere o comprare casa per 20 cm di soppalco, di antibagno, di cameretta o veranda», dice Salvini. E il Mit rassicura: si tratta di una norma che regolarizza le difformità all'interno delle abitazioni, una giungla che secondo il Consiglio nazionale degli ingegneri riguarda l'80% delle case e che ingolfa le scrivanie degli uffici comunali.

L'annuncio, a pochi mesi dalle elezioni, parte da qui per poi allargare lo sguardo a tutta la normativa del settore: in ballo c'è la riforma della legge urbanistica che risale niente meno che al 1942 e il testo unico dell'edilizia, operazione complessa e dai tempi assai più lunghi.

I tecnici del ministero di Porta Pia lavorano per mettere mano a tre tipologie di difformità lievi: lo stato legittimo, le tolleranze costruttive e la doppia conformità (si veda articolo

in basso). La regolarizzazione, naturalmente, non sarà a costo zero. Sulla stima del gettito le bocche sono cucite ma l'ipotesi allo studio è di un versamento direttamente proporzionale alla violazione.

L'accelerazione sul pedale del Piano ha sollevato, come prevedibile, reazioni del mondo politico e associativo. A partire dai costruttori di **Ance** che per bocca del vicepresidente Stefano Betti salutano positivamente la



Peso: 1-6%, 5-21%

novità. «Si tratta di un primo piccolo intervento, comunque molto apprezzabile, perché risolve intanto alcuni problemi specifici che investono larghissima parte del parco immobiliare», ha spiegato. Il tema per i costruttori è centrale perché investe l'urbanistica e la rigenerazione urbana. «La questione è molto più ampia - prosegue Betti - e va affrontata attraverso una gestione organica degli strumenti urbanistici ed edilizi che sono vigenti in Italia da oltre 70 anni e che hanno necessità e assoluta urgenza di essere riformati e riscritti: e dunque il testo unico dell'edilizia e la legge urbanistica». Sul tavolo c'è la stretta in chiave di sostenibilità, ragione per cui «abbiamo bisogno di nuovi strumenti anche per far fronte alle esigenze che riguardano il contenimento del consumo del suolo e anche la recentissima direttiva Green», conclude Betti. Soddisfatta anche

Confindustria Assoimmobiliare che saluta positivamente la regolarizzazione. «Parliamo di manufatti costruiti in genere di moltissimi anni fa, non commerciabili, che si trovano in una sorta di limbo: un enorme capitale immobilizzato, improduttivo, spesso in degrado - spiega il presidente, Davide Albertini Petroni - . Nella nostra proposta c'è una regolarizzazione per conformità attuale che comporta comunque il pagamento di una sanzione ai Comuni».

Contro il provvedimento si sono alzate ieri le voci dell'opposizione. Per la capogruppo Pd alla Camera, Chiara Braga si tratta dell'«ennesimo annuncio di condono edilizio, un modo che per lo più premia chi agisce fuori dalla legge, spera sempre di farla franca e intanto mette in pericolo la sicurezza di tutti». Stilettata anche

dal dem Marco Simiani: «Il leader della Lega fa l'occholino agli evasori e a coloro che non hanno regolarizzato i loro abusi edilizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MATTEO SALVINI**  
Il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti



Peso:1-6%,5-21%

**DIVISIONI NEL GOVERNO**

# Il contropiede di Salvini

Il vicepremier leghista propone un "condono casa". La premier spiazzata: "Non conosco la norma, non posso giudicare" E prepara un viaggio negli Usa dopo le Europee per andare da Trump. Meloni: ok all'elezione diretta del Capo dello Stato

di Ciriaco, Colombo, Conte, Foschini, Milella e Pons • alle pagine 2, 3, 6, 7 e 8

## Condono "salva case" di Salvini Meloni lo gela: "Non l'ho visto"

Il leader leghista lancia una misura da approvare al massimo entro metà maggio, in piena campagna elettorale per le Europee. Un decreto per sanare "lievi difformità o irregolarità strutturali" senza nuove cubature. Può riguardare l'80% delle abitazioni

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Un decreto "Salva Casa", detto anche "Pace edilizia", da varare entro aprile, al massimo metà maggio. O un emendamento al decreto Superbonus. Eccola la sorpresa elettorale del vicepremier Matteo Salvini, a ridosso delle europee di giugno. Sanare le «lievi difformità» o le «irregolarità strutturali» che «interessano l'80% del patrimonio immobiliare italiano» - dato fornito a Salvini dal Consiglio nazionale degli ingegneri - e «bloccano le compravendite». Ma la premier Giorgia Meloni lo gela subito: «Non ho letto la norma. E non posso commentare ciò che non ho letto».

Un modo per frenare gli entusiasmi dell'alleato: «Salvini mi accennò qualcosa diverso tempo fa, ma non sono in grado di esprimere un giudizio», dice Meloni a *Porta a Porta*. Ammettendo così di non essere stata informata della fuga in avanti: «Ho letto il comunicato del ministero dei Trasporti che parla di sanare piccole difformità interne, cioè se hai alzato un tramezzo per fare due stanze dove ce n'era una. Se è questo parliamone, è ragionevole».

Il tema d'altro canto è assai popolare in un Paese come l'Italia con 32 milioni di abitazioni, di cui 20 milioni di prime case. E il 77% delle famiglie che vive in immobili di proprietà. Meloni lo sa

bene. Anche l'opposizione annusa l'aria di super-sanatoria e insorge: «È l'ennesimo condono edilizio, un Salva-Salvini», dicono Pd, M5S, Avs. Viceversa, professionisti e costruttori: «Non è un condono, se non si aumentano le cubature. Solo buon senso».

Tutto sta a definire le "lievi difformità". Un tramezzo che non c'era in planimetria. Una finestra spostata. Un soppalco. Una veranda chiusa. Un bagno che nelle carte originarie era un C2, un deposito. Inciampi da sanare, con una sanzione e una Scia. Dice Salvini ad una cinquantina tra enti, istituzioni, associazioni, ordini: «Puntiamo al pieno utilizzo degli immobili che non versano in una condizione di totale abusività, ma che non sono pienamente "commerciabili", a causa di rigidità amministrative». Esclusi gli immobili abusivi, dunque. Dentro tutto il resto.

Ad ascoltare ci sono, tra gli altri, gli ordini degli architetti e degli ingegneri, i Comuni rappresentati dall'Ance, i costruttori dell'Ance, Confedelizia. Convocati già a dicembre e gennaio, ieri hanno ascoltato il ministro tirare le fila del suo progetto. Subito un decreto legge o comunque «norme di carattere "urgente" per favorire le regolarizzazioni delle lievi difformità edilizie». Poi nel medio-lungo termine, «una legge delega al governo per il riordino del Testo unico dell'e-

dilizia del 2001 e della normativa sulle costruzioni».

Nel progetto di Salvini c'è anche un "Piano nazionale sulla casa" a tutto tondo per aumentare il numero di immobili sul mercato, abbassare canoni d'affitto e prezzi di vendita. Che si sostanzia in un "Piano strutturato di edilizia popolare e sociale" per venire incontro all'emergenza affitti che ha travolto studenti, giovani coppie, lavoratori in trasferta. Nell'immediato però il decreto "Salva Casa" sembra perfetto. Lì dentro il ministro punta ad abolire l'obbligo di "doppia conformità" alle leggi, quelle dell'epoca di costruzione dell'immobile e di oggi, spesso impossibile per case anteriori al 1977. A sanare tutte le difformità "formali" e "interne" alla singola abitazione. Ad agevolare il cambio di destinazione d'uso degli immobili.

E anche a riparare la soglia di tolleranza costruttiva del 2%, voluta dal governo Conte II nel 2020: entro il 2% di maggiori lunghezze, altezze, superfici e



volume non è abuso. Salvini vuole tararla sulla dimensione della casa: la percentuale decresce al crescere dei metri quadri, perché «un conto è tollerare il 2% su 500 metri quadri, un conto il 2% su 50 metri quadri», spiega Gian Battista Baccarini, presidente della Federazione agenti immobiliari.

Per Baccarini, «la proposta di Salvini non è un condono, ma punta ad agevolare il mercato immobiliare e mettere gli operatori in grado di svolgere transazioni in piena legalità». Anche Irene

Sassetti, consigliera del Consiglio nazionale degli ingegneri, spiega che «non si è mai parlato di aumentare le cubature, solo di immettere sul mercato immobili che hanno piccole difformità, per aumentare l'offerta». Per gli ingegneri è «fondamentale non minare in nessun caso la sicurezza strutturale dei fabbricati».

**© Ai Trasporti**  
Matteo Salvini è ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture leri ha lanciato il suo piano di condono edilizio



Peso:1-9%,2-42%,3-2%

# Il condono di Salvini

Il leader della Lega a caccia di consensi lancia il "Salva-casa" "Si potranno sanare piccole irregolarità nell'80% degli immobili"

**IL CASO**

**FEDERICO CAPURSO  
LUCAMONTICELLI  
ROMA**

**L**e elezioni europee sono sempre più vicine e Matteo Salvini si è reso conto che non riuscirà a sventolare la bandiera dell'Autonomia prima del voto. Ha bisogno di altre battaglie, di altra benzina per la campagna elettorale della Lega. E la strada del centrodestra, in questo primo anno e mezzo di governo, ha già portato diciotto volte a un condono. Perché non diciannove? «Ma non chiamatelo così - hanno chiesto i fedelissimi di Giorgia Meloni - sarebbe preferibile "sanatoria". Meglio ancora se si trova un'altra formula». Così nasce il Salva-casa, un pacchetto di misure studiato dal ministero delle Infrastrutture per regolarizzare delle «piccole difformità o irregolarità strutturali che interessano quasi l'80% del patrimonio immobiliare italiano».

Il provvedimento potrà intervenire - si legge nella nota del ministero delle Infrastrutture - su «difformità di natura formale, legate alle incertezze interpretative della disciplina vigente; difformità edilizie "interne", riguardanti singole unità immobiliari, a cui i proprietari hanno

apportato lievi modifiche (tramezzi, sopralchi); difformità che potevano essere sanate all'epoca di realizzazione dell'intervento, ma non sanabili oggi. Con il Salva-Casa - prosegue la nota del Mit - sarà possibile anche «cambiare la destinazione d'uso degli immobili tra categorie omogenee». Per i fedelissimi di Salvini, queste norme sono urgenti. In altre parole, si lavorerà a un decreto legge che potrebbe entrare in un nuovo di Infrastrutture. Il tempo però è poco ed è ancora «tutto da costruire», a partire dalle stime di quanto lo Stato incasserà dalla sanatoria. L'idea è di alzare il prezzo da pagare quanto più un abuso è distante dalle regole.

Giorgia Meloni chiude la porta, ma Forza Italia non può dire di no. D'altronde, questo è un tema nel dna degli azzurri. Sembra quasi di risentire Silvio Berlusconi, quando Salvini promette di «difendere a tutti i costi il patrimonio» edilizio degli italiani e di «tutelare soprattutto i piccoli proprietari immobiliari ostaggi della burocrazia». Per il leghista «ci sono migliaia di italiani che non possono vendere o comprare casa per 20 centimetri di sopralco, per la cameretta

del figlio o per la veranda. E gli uffici comunali sono intasati. Liberiamo da queste piccole difformità migliaia e migliaia di appartamenti, così i comuni incassano e gli italiani tornano finalmente proprietari di casa loro».

Le opposizioni attaccano: «Che altro ci si poteva aspettare da Salvini se non l'ennesimo annuncio di condono? È la promessa elettorale per sanare abusi e ristrutturazioni illecite», afferma Chiara Braga, capogruppo Pd alla Camera. Agostino Santillo del M5s commenta: «Le norme già ci sono e consentono un ampio margine per sanare le piccole difformità edilizie. Sanare è una cosa, aiutare i soliti furbi è un'altra». Le associazioni di categoria difendono le misure: l'Ance è soddisfatta anche se parla di «goccia nel mare».

Sul reale impatto del Salva-Casa c'è un piccolo giallo tra i professionisti. Se la platea degli immobili interessata dal mini condono edilizio riguardasse davvero l'80% del patrimonio

italiano come sostiene Salvini, allora le case, i garage, le cantine, i negozi da regolarizzare sarebbero 46 milioni. Invece quell'80% che il Mit attribuisce a uno studio del Consiglio nazionale degli ingegneri riguarda un altro dato, ovvero le abitazioni coinvolte nel Superbonus che «avevano delle piccole difformità che rendevano difficile l'iter iniziale per l'incentivo». A spiegarlo è Irene Sassetti, componente del Consiglio nazionale degli ingegneri. Sassetti - che ieri era all'incontro con Salvini - rivela: «Con il ministro non abbiamo mai parlato di condono né di sanatorie». Secondo l'ingegnere si tratta di «razionalizzare tutto l'impianto normativo, non ci possono essere due leggi in contraddizione fra loro, ci vuole buonsenso».

**L'opposizione attacca:  
"Una promessa elettorale per aiutare chi fa abusi edilizi"**

Su "La Stampa"

Salvini rilancia il condono edilizio "Così caleranno i prezzi degli immobili"



Il 12 febbraio scorso su "La Stampa" la notizia dell'intenzione di Salvini di lanciare un condono



Peso:8-28%,9-3%

**REGOLARIZZAZIONI**

**Salvini presenta il piano "salva-casa"**

FABIO RUBINI a pagina 9

Il pacchetto di norme presto in Cdm

**Salvini lancia il piano «salva-casa»**

Sanatoria in arrivo per le piccole difformità interne e meno burocrazia per i Comuni. Il ministro: «Tutelare i proprietari

**FABIO RUBINI**

■ Il piano casa di Matteo Salvini avanza spedito. Ieri erano più di 50 tra politici, funzionari e associazioni, i soggetti che si sono trovati per la terza riunione del tavolo che deve mettere a punto il pacchetto di norme per snellire la burocrazia sulla casa e permettere ai proprietari di sanare quelle piccole irregolarità edilizie che impediscono di avere piena disponibilità dell'immobile. Il motto che Salvini ha fin dall'inizio di questa vicenda è quello che lui stesso ha rilanciato ieri sui social: «Altro che obblighi "green" e patrimoniali nascoste: la casa è un patrimonio economico, sociale e culturale degli italiani da difendere a tutti i costi».

Anche dalle polemiche che ovviamente non sono mancate con le opposizioni leste - e un po' scontate - a gridare al condono edilizio. Ecco, diciamolo subito, il piano casa di Salvini è tutto fuorché un condono. Prima di scendere nei particolari permetteteci un'ulteriore precisazione che riguarda il principio della "doppia conformità" che è quello che di fatto ha creato il problema delle milionate di pratiche giacenti negli uffici tecnici dei Comuni.

**LA DOPPIA CONFORMITÀ**

Ecco con "doppia conformità" s'intende che l'irregola-

rità edilizia per poter essere sanata è necessario che rispetti sia la normativa vigente alla data di presentazione della pratica edilizia in sanatoria, sia la normativa vigente nel momento in cui è avvenuto l'abuso edilizio; questo comporta la conoscenza della legislatura storica sia nazionale che locale (regionale e comunale) risalente al momento in cui erano stati eseguiti i lavori senza idoneo titolo abilitativo. Insomma una bega burocratica di complessa soluzione.

Ecco allora arrivare le misure presentate ieri da Salvini che, si legge in una nota del ministero, «mirano a regolarizzare le piccole difformità o le irregolarità strutturali che interessano, secondo uno studio del Consiglio nazionale degli ingegneri, quasi l'80% del patrimonio immobiliare italiano». In particolare le irregolarità sono concentrate su «difformità edilizie interne, riguardanti singole unità immobiliari, a cui i proprietari hanno apportato lievi modifiche (tramezzi, soppalchi, ecc); su «difformità che potevano essere sanate all'epoca della realizzazione dell'intervento, ma non sanabili oggi a causa della disciplina della "doppia conforme" che non consente di conseguire il permesso o la segnalazione in sanatoria per moltissimi interventi»; e ancora interventi che «permettano cambi di de-

stinazione d'uso degli immobili tra categorie omogenee».

Sono queste le linee che sono state presentate ieri alle categorie e che hanno portato alla «bozza normativa» che dovrà raggiungere una serie di obiettivi. Eccoli: «La ratio è tutelare i piccoli proprietari immobiliari che in molti casi attendono da decenni la regolarizzazione delle loro posizioni e che non riescono, spesso, a ristrutturare o vendere la propria casa». E ancora: «Deflazionare il lavoro degli uffici tecnici comunali, spesso sommersi dalle richieste di sanatorie». Infine il "pacchetto Salvini" interverrà anche «sulle procedure amministrative per garantire ai cittadini risposte certe in tempi certi».

**SÌ DALLE CATEGORIE**

Alla fine della riunione le categorie presenti alla riunione hanno mostrato tutta la loro soddisfazione. Confedilizia, presente con il suo presidente Giorgio Spaziani Testa, ha espresso «apprezzamento» per la bozza. «Si tratta di un insieme di misure di



Peso: 1-1%, 9-41%



cui condividiamo l'impostazione, finalizzate a garantire più certezze ai proprietari e a facilitare la commercializzazione degli immobili. Invece il presidente di **Ance**, Stefano Betti, ha spiegato che quello presentato ieri «non è un condono. Al contrario il provvedimento mira a risolvere piccole difformità di natura formale all'interno delle case, difformità ante 1977, si tratta di cose assolutamente minimali, interne agli alloggi».

Salvini ha spiegato che il pacchetto andrà in votazione al primo Consiglio dei Mini-

stri utile. Ora resta da capire se verrà inserito in un nuovo decreto Infrastrutture o se le norme approderanno in parlamento sotto forma di emendamento al dl Superbonus.

In serata è arrivato anche il commento della premier Giorgia Meloni: «Matteo me ne ha parlato, ma non ho ancora letto la norma, non la conosco e non posso esprimere un giudizio». Però «la nota del Mit parla di piccole difformità interne, come un tra-

mezzo alzato in casa: se è questo è ragionevole, ma non commento una norma che non ho letto».



Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini (*Lapresse*)



Peso:1-1%,9-41%

# Salvini: ecco la pace edilizia

*Si potranno regolarizzare piccole difformità o irregolarità strutturali. Interessano l'80% del patrimonio immobiliare e finiscono per bloccare affitti e compravendite*

Sarà presto possibile regolarizzare piccole difformità o irregolarità strutturali che interessano, secondo uno studio del Consiglio nazionale degli ingegneri, quasi l'80% del patrimonio immobiliare italiano. E hanno l'effetto di incrementare la burocrazia, sovraccaricare gli uffici comunali e bloccare il mercato degli affitti e delle compravendite, mettendo a rischio l'atto notarile. Lo ha ribadito il ministro delle infrastrutture Matteo Salvini.

*Cerisano a pag. 25*

*Il ministro Salvini: al lavoro sulle norme di semplificazione. Nessun condono per gli abusivi*

## Pace edilizia con decreto legge

### Per sanare le irregolarità che interessano l'80% delle case

**DI FRANCESCO CERISANO**

**P**ace edilizia in arrivo. Sarà presto possibile regolarizzare piccole difformità o irregolarità strutturali che interessano, secondo uno studio del Consiglio nazionale degli ingegneri, quasi l'80% del patrimonio immobiliare italiano. E hanno l'effetto di incrementare la burocrazia, sovraccaricare gli uffici comunali e bloccare il mercato degli affitti e delle compravendite, perché oggi basta che emerga una di queste lievi irregolarità per mettere a rischio la predisposizione dell'atto notarile.

Una planimetria che non corrisponde allo stato effettivo dell'organizzazione degli spazi interni non sarà più un ostacolo insormontabile perché si potrà regolarizzare velocemente. Così come la ristrutturazione di un immobile risalente nel tempo, di cui non si dispone di documentazione in quanto costruito prima degli anni '50, non rappresenterà più un'impresa improba perché mancano certificati impossibili da acquisire. E ancora, potranno essere regolarizzati lievi modifiche (tramezzi, soppalchi, etc.) e difformità che potevano essere sanate

all'epoca di realizzazione dell'intervento, ma non sono più sanabili oggi a causa della disciplina della "doppia conforme" che non consente di conseguire il permesso o la segnalazione in sanatoria per moltissimi interventi, risalenti nel tempo.

La regola della "doppia conforme" (il principio contenuto nel Testo Unico Edilizia che prevede la conformità delle opere realizzate alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente sia al momento della realizzazione delle opere sia al momento della presentazione della domanda) verrà quindi superato così come verranno semplificati i cambi di destinazione d'uso degli immobili tra categorie omogenee. Due novità che mettono tutti d'accordo: costruttori, professionisti dell'edilizia, agenti immobiliari.

Dopo averlo anticipato in un recente convegno a Milano (si veda ItaliaOggi del 19 marzo), il ministro delle infrastrutture e trasporti **Matteo Salvini** ha annunciato che il governo intende accelerare sulla pace edilizia che sarà inserita in un pacchetto di norme sulla casa che verranno inserite in un decreto legge infrastrutturale di prossima emanazione.

Un decreto che viene incontro alle richieste "delle amministrazioni territoriali, delle associazioni e dagli enti del settore edilizio" (si veda ItaliaOggi del 19 marzo scorso) e che punta "a tutelare i piccoli proprietari immobiliari che in molti casi attendono da decenni la regolarizzazione delle loro posizioni e non riescono, spesso, a ristrutturare o vendere la propria casa. Senza dimenticare gli uffici tecnici comunali, sommersi dalle richieste di sanatorie. "Alla luce della semplificazione e dell'efficienza amministrativa si è previsto anche di intervenire sulle procedure amministrative per garantire ai cittadini risposte certe in tempi certi", ha spiegato il Mit. In nessun caso, come più volte chiarito dal Mit, la pace



Peso:1-10%,25-68%

edilizia consentirà di sanare edifici abusivi.

Le linee di indirizzo su cui gli uffici ministeriali si sono mossi, a seguito anche delle proposte raccolte nelle precedenti riunioni sul tema, e che hanno portato alla predisposizione della bozza, sono state presentate nel corso di una riunione sul piano casa, tenutasi al Mit con il Dipe (dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica) e circa 50 tra istituzioni, enti, associazioni, ordini professionali e fondazioni del settore. Come detto, il ministero, accogliendo sul punto anche le richieste dell'Ance che chiede un intervento in tempi rapidi, punta a scegliere la strada della decretazione d'urgenza. Il veicolo, fanno sapere dal Mit, non è ancora stato individuato di preciso, anche se, come detto, prende sempre più corpo l'ipotesi di un decreto legge "infrastrutture" che tuttavia è ancora tutto da costruire con palazzo Chigi.

Troppo presto anche per avanzare ipotesi di gettito. Secondo quanto trapela dal ministero, l'idea sarebbe quella di far pagare le difformità quanto più si distanziano dalle regole di conformità edilizia.

**Dopo il decreto legge, una delega per riformare il Testo unico edilizia**

Oltre al decreto legge, il ministero di Matteo Salvini avrebbe in cantiere anche un provvedimento di riforma più strutturale, molto probabilmente una legge delega, per riordinare il Testo unico edilizia (dpr 380/2001) e riscrivere la legge urbanistica del 1942 (legge 17 agosto 1942 n.1150). Un intervento sollecitato in particolare modo dai costruttori. "Condividiamo la decisione di intervenire con un provvedimento d'urgenza nel breve periodo per sanare le lievi irregolarità che non danneggiano l'interesse pubblico e i cittadini, ma serve una legge di riordino del sistema per chiarezza in primis il confine del rapporto stato-regione", ha osservato a ItaliaOggi **Stefano Betti**, vicepresidente Ance con delega ad edilizia e territorio. "Oggi più che mai c'è la necessità di rivedere un sistema normativo che, partendo dalla legge del 1942 fino ad arrivare al dpr 380, è stato concepito in un periodo in cui la logica delle città era quella dell'espansione. Oggi ci sono nuove sfide da affrontare a cominciare dal consumo del suolo e servono strumenti normativi che non siano obsoleti. Ben venga dunque l'intervento annunciato dal ministro Salvini, che risolve un problema già molto complesso, ma abbiamo bisogno di ulteriori interventi per non restare indietro".

E' "ragionevole" la proposta di

"facilitare la regolarizzazione delle difformità interne delle abitazioni", ha affermato in una nota **Giorgio Spaziani Testa**, presidente di Confedilizia. "Da parte nostra ribadiamo le proposte già formulate nell'ambito del tavolo e finalizzate al rafforzamento della locazione privata, che da sempre garantisce la stragrande maggioranza dell'offerta alloggiativa in Italia". Nello specifico, le proposte di Confedilizia prevedono misure di incentivazione fiscale, tra cui azzeramento dell'Imu per le abitazioni locate a canone concordato e applicazione in tutta Italia della cedolare secca al 10% su queste locazioni, maggiore tutela dei proprietari in fase di rilascio degli immobili anche affiancando agli Ufficiali giudiziari nuove figure. "Interventi", conclude Spaziani Testa, "ai quali deve aggiungersi il recupero degli oltre centomila appartamenti di edilizia residenziale pubblica non disponibili per varie motivazioni".

**Cosa si potrà regolarizzare**

- Difformità di natura formale, legate alle incertezze interpretative della disciplina vigente
- Difformità edilizie "interne", riguardanti singole unità immobiliari, a cui i proprietari hanno apportato lievi modifiche (tramezzi, soppalchi, etc.)
- Difformità che potevano essere sanate all'epoca di realizzazione dell'intervento, ma non sanabili oggi a causa della disciplina della "doppia conforme" che non consente di conseguire il permesso o la segnalazione in sanatoria per moltissimi interventi, risalenti nel tempo
- Cambi di destinazione d'uso degli immobili tra categorie omogenee

*Il ministro Salvini rilancia una pdl per alleggerire i comuni. E sbloccare le compravendite*

**Pace edilizia per mini difformità**  
*Riguarderà irregolarità interne. No al condono degli abusi*

DI FRANCESCO CERESANO  
Sulle pace edilizia, annunciata alla fine della scorsa estate, sono stati annunciati i primi passi. A volte di pochi centimetri, ma spesso in modo decisivo. I titolari di questi uffici comunali oberati di pratiche e di recente anche alterate dalle procure per presunte irregolarità nel rilascio delle concessioni edilizie



sione il Senato, si è improvvisamente impantanata. E si dice a palazzo Madama della scorsa estate sono stati annunciati significativi, nonostante gli appelli del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella a fare presto. Sul tema si sta susseguendo con insistenza tra Lega e Fratelli d'Italia, con il partito di Giorgio Meloni che sembra non avere alcuna voglia di accelerare, nel timore che dalle mosse e contro mosse possa nascere una Lega molto rafforzata a livello territoriale. Sal-

Su ItaliaOggi del 19 marzo l'anticipazione sul progetto di pace edilizia del ministro Salvini



Peso:1-10%,25-68%

564-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**IL FATTO** Al Mit si studiano misure per modifiche interne, dai tramezzi ai soppalchi. Premier "attendista"

# Il condono è di casa

*Salvini lancia un piano di «sanatoria di piccole irregolarità e cambi di destinazione d'uso»  
Liste d'attesa e ricorso ai privati, così i malati denunciano il declino della sanità pubblica*

Viaggio nel lungo declino della sanità pubblica, dopo l'appello di Nobel e scienziati. Da Nord a Sud, disservizi, liste d'attesa troppo lunghe, carenze di personale. Nel Milanese un anziano dimesso con un catetere ancora inserito. A Roma mancano le auto per i servizi domiciliari. E sempre più italiani scelgono di pagare il privato. Agenas: cresce la spesa di chi non trova ri-

sposte nelle strutture statali. Le aspettative deluse dei medici. È polemica intanto sul "Piano casa" lanciato dal vicepremier Salvini: per il Pd e Avs è in realtà solo «un nuovo condono». Ma il leader leghista precisa: si tratta di modifiche interne, dai tramezzi ai soppalchi. Meloni: «Non l'ho letto, però se è così mi sembra ragionevole».

**Guerrieri, Fulvi, Negrotti** pagg. 6-9

## Case, una sanatoria per le irregolarità Meloni: non ho letto. Pd-Avs: è condono

ALESSIA GUERRIERI  
Roma

**R**egolarizzare piccole difformità o irregolarità strutturali, per tutelare i piccoli proprietari di immobili che spesso per questo motivo - che interessa circa l'80% del patrimonio edilizio italiano - non possono né ristrutturare né vendere la propria abitazione. Matteo Salvini lancia il piano "salva-case", un pacchetto di norme chiesto anche dalle amministrazioni territoriali e dalle associazioni del settore. «Altro che obblighi "green" e patrimoniali nascoste: la casa è un patrimonio economico, sociale e culturale degli italiani, da difendere a tutti i costi», ha detto il ministro e vicepremier parlando di «pace edilizia».

Un intervento che però dal Pd e dai Verdi viene subito bollato co-

me l'ennesimo «condono». Mentre la premier Giorgia Meloni ha detto in serata di non conoscere con precisione la proposta: «Non posso commentare una norma che non ho letto. Ma ho visto il comunicato del Mit e se si tratta di sanare piccole difformità, tipo alzare un tramezzo tra due stanze, beh se è questo, è ragionevole», ha commentato.

**Gli interventi.** Si tratta di una serie di misure che mirano a regolarizzare piccole irregolarità. In particolare: difformità di natura formale, legate alle incertezze interpretative della disciplina vigente; difformità edilizie interne, riguardanti singole unità immobiliari, a cui i proprietari hanno apportato lievi modifiche (tramezzi, soppalchi, etc.); difformità che potevano essere sanate all'epoca di realizzazione dell'intervento, ma non sanabili oggi a causa della disciplina della "doppia conforme". E, ancora, per permettere i cambi di

destinazione d'uso degli immobili tra categorie omogenee.

Queste linee di indirizzo sono state presentate in una riunione sul piano casa, tenutasi ieri al Mit alla presenza di Salvini, con il Dipe (dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica) e circa 50 tra istituzioni, enti, associazioni, ordini professionali del settore. La ratio, fa sapere il ministero, «è tutelare i piccoli proprietari immobiliari che in molti casi attendono da decenni la regolarizzazione delle loro posizioni e che non riescono, spesso, a ristrutturare o ven-



Peso: 1-10%, 9-30%

dere la propria casa».

**Le reazioni.** L'ipotesi di intervento sul sistema edilizio non piace però soprattutto al Pd. «Il ministro Salvini nella gestione delle politiche sulla casa è assolutamente disastroso. Abbiamo bisogno di un piano nazionale Casa a sostegno dell'affitto e per il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica», sottolinea il responsabile Casa del Pd Pierfran-

cesco Majorino, per «dare risposte concrete a giovani coppie, lavoratori e cittadini». Un tema su cui, aggiunge, Salvini «è assolutamente immobile. In compenso rilancia un dannosissimo condono di cui non si sentiva la necessità». Novità che non vengono considerate un condono dall'Ance (costruttori edili) ma che sono minimali rispetto a ciò che servirebbe al settore. Per il

vicepresidente Stefano Betti, si tratta di «un provvedimento interessante nel breve termine, ma è una goccia nel mare rispetto alle soluzioni che bisogna trovare nel medio e lungo termine».

Le linee di indirizzo per arrivare a una «pace edilizia» presentate dal vicepremier e ministro in una riunione sul “piano casa” con circa 50 associazioni di settore. E l'Ance apprezza

## L'ANNUNCIO

Un incontro al Mit: si studiano misure per modifiche interne, dai tramezzi ai soppalchi

La premier glissa:

«Se è questo, è una cosa ragionevole»

Il ministro Salvini esulta: «Altro che obblighi green, immobili patrimonio da difendere»



Peso:1-10%,9-30%

# Grondaie XL, finestre fantasma e soppalchi irregolari. Salvini rilancia il condono edilizio diffuso

di [Luca Bianco](#)



*Bocciata la mozione di sfiducia nei suoi confronti, il leghista prova a uscire dall'angolo rilanciando un suo vecchio cavallo di battaglia. Ecco cosa si potrà sanare e cosa no. E a Meloni la sanatoria non dispiace*  
04 Aprile 2024

L'innocua tettoia, la finestra più lunga o più corta del previsto, o che non c'era affatto, le piccole irregolarità rispetto al piano regolatore del comune di residenza, quella grondaia che non da fastidio a nessuno. Matteo Salvini annuncia il varo di un condono sulle "piccole difformità o le irregolarità strutturali" delle abitazioni. Un intervento che dal ministero delle Infrastrutture battezzano con un termine più rassicurante, un "piano salva-casa" per trovare una soluzione definitiva – una sanatoria, nella pratica – per tutte quelle irregolarità che, riportano dal Mit, "interessano, secondo uno studio del Consiglio nazionale degli ingegneri, quasi l'80% del patrimonio immobiliare italiano".

La proposta del vicepremier leghista, in realtà, non è una novità. Già lo scorso settembre il Capitano ne aveva dato un assaggio, accolto all'epoca senza particolari entusiasmi dal resto della maggioranza. Antonio Tajani, il collega vicepremier e leader di Forza Italia, [aveva cercato](#) di chiarire come quello del leghista fosse un intervento molto più circoscritto rispetto a quanto si pensasse: "Se ci sono piccole cose fatte senza autorizzazione si possono risanare" precisava in tv il segretario di FI. "Se uno ha costruito due piani è un'altra cosa. Se ha aperto o allargato una finestra è una piccola cosa. Insomma, piccole cose che non incidono sulla struttura di un edificio". Quindi: una finestra di dimensioni leggermente sbagliate sarebbe condonata, una casa abusiva no. Una veranda sì, l'aumento della cubatura di un edificio no. Ancora: una piccola irregolarità dovuta a qualche problema amministrativo, al ritardo nella presentazione del



Peso:1-93%,2-91%

piano regolatore da parte del Comune o a una sua cattiva interpretazione potrebbe essere sanata, il mancato rispetto delle norme antisismiche no. E così via.

Sette mesi dopo, rinvigorito dalla bocciatura da parte della maggioranza della [mozione di sfiducia](#) presentata dalle opposizioni nei suoi confronti, Salvini torna alla carica con uno dei suoi cavalli di battaglia. Fonti Mit fanno sapere che

stanno ultimando “un pacchetto di norme per intervenire sulla casa”. Si tratta di una serie di misure che mirano a regolarizzare le piccole difformità o le irregolarità strutturali. In particolare: “Difformità di natura formale, legate alle incertezze interpretative della disciplina vigente; difformità edilizie interne, riguardanti singole unità immobiliari, a cui i proprietari hanno apportato lievi modifiche (tramezzi, soppalchi, etc.); difformità che potevano essere sanate all’epoca di realizzazione dell’intervento, ma non sanabili oggi a causa della disciplina della doppia conforme che non consente di conseguire il permesso o la segnalazione in sanatoria per moltissimi interventi, risalenti nel tempo. E ancora per permettere i cambi di destinazione d’uso degli immobili tra categorie omogenee”.

Ovviamente, per la comunicazione del governo, non ci troviamo di fronte a una sanatoria o a un condono. Anche l’[Ance](#), l’[associazione nazionale dei costruttori edili](#), precisa direttamente ad *HuffPost* come il provvedimento non andrebbe considerato un condono: “Si tratta - spiega Stefano Betti, il vicepresidente [Ance](#) - di una misura semplificativa e funzionale a sistemare le lievi difformità, come quelle di natura formale o quelle che una volta potevano essere sanate ma oggi no”. Anche la premier Giorgia Meloni, in serata a Porta a Porta, interviene supportando la proposta del vice: “Salvini mi accennò qualcosa diverso tempo fa, poi ha ribadito che ci sta lavorando ma non conosco la norma e non sono in grado di esprimere un giudizio. Ho letto il comunicato del Mit, se si tratta di sanare piccole difformità, tipo alzare un tramezzo per fare due stanze, beh se è questo, è ragionevole”.

L’espressione utilizzata dal governo è quella di “pace edilizia”, neologismo che ricorda tanto la “pace fiscale”, altra storica proposta salviniana. I proprietari immobiliari possono così liberarsi dalla paura di una segnalazione, di una denuncia, oppure dall’impossibilità di vendere casa e, al tempo stesso, ridurre la burocrazia che attanaglia gli enti locali alle prese con i procedimenti avviati negli anni. Lo stesso Salvini, pochi mesi fa, durante un convegno di Confedilizia spiegò in parole semplici quale sarà la platea degli interventi edilizi coinvolti nel condono: “Se uno ha 20 centimetri di antibagno, di finestra, di grondaia, di



veranda o scantinato che non risultano, non è una buona idea liberare gli uffici tecnici comunali da quelle centinaia di migliaia di pratiche?”.

“La ratio – si legge nel comunicato odierno del Mit – è tutelare i piccoli proprietari immobiliari che in molti casi attendono da decenni la regolarizzazione delle loro posizioni e che non riescono, spesso, a ristrutturare o vendere la propria casa. Allo stesso tempo deflazionare il lavoro degli uffici tecnici comunali, spesso sommersi dalle richieste di sanatorie”. Nel piano casa che ha in mente il leghista ci sarebbe anche l’intenzione di trovare alcune centinaia di milioni di euro per finanziare fondi dedicati alla morosità non colpevole – causata dall’assenza dell’inquilino o dalla riduzione della sua busta paga – nonché per la manutenzione di case ed edifici pubblici nei piccoli comuni, in quell’Italia dei borghi tanto decantata dal governo.





## Fondazione Merita

# L'Europa incontra il Mediterraneo Convegno con Fitto

Fare dell'Italia, e soprattutto del suo Mezzogiorno, la protagonista di una politica europea capace di interagire con i Paesi che si affermano nello scacchiere mondiale, a partire da India e Africa. È questo il tema dell'appuntamento annuale di Fondazione Merita che si svolgerà venerdì e sabato prossimi a Napoli, alle Gallerie d'Italia e che - dopo i saluti iniziali - sarà aperto dall'intervento del Ministro per gli Affari Europei, il Sud e le Politiche di Coesione Raffaele Fitto.

Il punto di vista dell'Unione Europea verrà illustrato da Riccardo Crescenzi, dell'High Level Group for Cohesion Policies della Commissione Europea, mentre una riflessione su quello che accade nel mondo dal punto di vista della geopolitica la fornirà il Presidente dell'Istituto Affari Internazionali Ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci. Alla due giorni partenopea - dal titolo "Dove l'Europa incontra il Mediterraneo" - per il Governo parteciperà inoltre il Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso. Il meeting vedrà poi la presenza di esponenti di primo piano delle Istituzioni come il Presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini, il Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, il sindaco di Bari e presidente dell'Anci Antonio Decaro. L'Assessore al

Territorio e all'Urbanistica della Regione Campania Bruno Discepolo. E ci saranno Confindustria con il vicepresidente nazionale Vito Grasi, la presidente nazionale di Ance Federica Brancaccio, il presidente dell'Unione Industriali di Napoli Costanzo Jannotti Pecci; Bankitalia con il capo del servizio Struttura Economica Roberto Torrini; il sindacato con la segretaria generale aggiunta Cisl Daniela Fumarola. Il mondo delle Università e della Ricerca verrà rappresentato, tra le numerose presenze, dal Presidente dell'Anvur Antonio Uricchio e dal Presidente di Astrid Franco Bassanini.



**Il ministro per gli Affari europei, il Sud e le Politiche di coesione Raffaele Fitto**



Peso:11%

**IL PIANO UE PER ATTRARRE MANODOPERA QUALIFICATA DA PAESI TERZI**

# Formazione e decreto flussi per i lavoratori Italia a caccia di talenti nel Mediterraneo

**S**econdo Confartigianato, per le imprese italiane è sempre più difficile trovare manodopera. Nel 2023 le imprese italiane non sono riuscite a reperire il 45,1 per cento della manodopera necessaria, pari a 2.484.690 posti rimasti scoperti, con un aumento del 4,6 per cento rispetto al 40,5 per cento del 2022.

Le cose vanno peggio per le piccole imprese, che nel 2023 hanno avuto difficoltà ad assumere il 48,1 per cento del personale, e per gli artigiani la quota di lavoratori introvabili sale al 55,2 per cento.

Dal Rapporto Excelsior, il sistema informativo di Unioncamere sui fabbisogni occupazionali e professionali in Italia, la filiera delle costruzioni e infrastrutture, in particolare, registrerà nel quinquennio 2022-2026 un fabbisogno occupazionale di 294 mila unità.

**PROGRAMMI INTEGRATI PER UN LAVORO REGOLARE**

Per far fronte a queste sfide, l'Italia partecipa attivamente al programma che è stato avviato dalla Commissione europea per l'attrazione di manodopera qualificata dai Paesi terzi, in linea con il Nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo, denominato "Partenariati per il talento".

«Il programma - dice il sito della Farnesina - mira a creare una cornice europea per rafforzare le iniziative degli Stati membri sui canali regolari di mobilità per lavoro, anche con appositi finanziamenti europei, e rispondere alle esigenze di lavoratori qualificati delle imprese europee, producendo un effetto positivo sulla gestione della migrazione e sul contenimento dell'immigrazione irregolare grazie al rafforzamento della collaborazione con i Paesi terzi interessati. I primi Paesi individuati sono Bangladesh, Egitto, Marocco, Pakistan e Tunisia, tutti d'interesse per l'Italia in virtù di consolidate relazioni bilaterali e consistenza dei flussi migratori da ognuno di essi, e

quindi della presenza in Italia delle rispettive comunità».

Nel corso del 2023, l'Italia ha sostenuto due iniziative per la realizzazione di progetti di mobilità legale per lavoro, con un finanziamento complessivo, da parte della Commissione europea, che ammonta a 10,6 milioni di euro, a cui si aggiungono 1,4 milioni di fondi italiani.

In Egitto, un'iniziativa promossa dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics), dal governo egiziano e dall'ambasciata d'Italia al Cairo ha ottenuto un finanziamento della commissione di 2 milioni di euro, a cui si aggiungerà un ulteriore milione da Aics, per la realizzazione del "Centro italo-egiziano per l'impiego" destinato alla formazione professionale di lavoratori nel settore turistico-alberghiero per l'impiego sia nel Paese delle piramidi sia in Italia.

In Tunisia e Marocco, invece, è degno di nota l'accordo di delega con l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) per distinte iniziative nei due Paesi, per un valore complessivo di 8.625.000 euro, cui è associato un cofinanziamento del ministero dell'Interno di 400 mila euro per attività da svolgere in Italia. In Tunisia, l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), l'Agenzia per l'impiego tunisina (Aneti) e l'Agenzia per la Formazione Professionale (Atfp), in collaborazione con l'ente del terzo settore Elis e la partecipazione di Formedil e Cesf di Perugia (Centro Edile per la sicurezza e la formazione) hanno realizzato un progetto di formazione pilota per 38 giovani da assumere in Italia nelle aziende attive nel settore delle costruzioni.

Il progetto Ance-Elis rappresenta un'iniziativa estremamente importante che permette di rispondere allo stesso tempo ai bisogni di manodopera italiani e a quelli di impiego tunisini.

Con la conclusione della prima fase pilota, interamente fi-

nanziata dall'Ance, l'ambasciatore d'Italia a Tunisi, Alessandro Prunas, ha consegnato i diplomi a 38 lavoratori che hanno completato un ciclo di formazione in lingua - cultura italiana e in sicurezza sul lavoro per essere assunti da imprese edili italiane attive su cantieri con fondi del Pnrr.

Un progetto più ampio, che ambisce a portare in Italia 2.000 lavoratori tunisini su un periodo di tempo di 36 mesi, è alle prime fasi e beneficerà di finanziamenti dell'Unione europea.

**IL PARTENARIATO DEI TALENTI**

In Marocco, invece, l'iniziativa sostenuta dal ministero del Lavoro mira a formare 500 lavoratori nel settore della meccatronica. Un progetto che è frutto di un lavoro di squadra del ministero degli Esteri, del Lavoro e delle politiche sociali, del ministero dell'Interno, Oim, Aics, insieme al settore privato.

La partecipazione dell'Italia al "Partenariato dei Talenti" rientra nella più ampia politica migratoria volta a rafforzare i canali di ingresso legale in Italia per lavoro, anche attraverso degli accordi internazionali, come quello siglato nell'ottobre scorso con la Tunisia e in novembre con l'India.

Le diverse iniziative internazionali si avvalgono dei nuovi strumenti che sono stati approvati nel 2023 per ampliare i canali regolari di ingresso per lavoro: il decreto flussi triennale e l'ingresso fuori dalle quote del decreto flussi per i lavoratori stranieri formati all'interno di corsi di istruzione e formazione



Peso:53%

professionale nei Paesi di origine che sono stati realizzati sulla base di specifiche richieste delle aziende italiane e riconosciuti dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

*Per le imprese italiane è sempre più difficile trovare manodopera: nel 2023 mancava all'appello il 45,1% dei lavoratori necessari*



L'Italia partecipa al piano Ue per attrarre manodopera qualificata da Paesi terzi



Peso: 53%

“Città in scena”

**Festival della rigenerazione urbana: il caso del Palazzetto di Monopoli**

a pagina 4



Tra le iniziative di “Città in scena” in programma a Trani martedì 9 aprile

**Festival della rigenerazione urbana: il caso del Palazzetto di Monopoli**

Il progetto di riqualificazione del Palazzetto dello sport di via Procaccia a quarant'anni dalla posa della prima pietra è uno dei casi di esperienze positive che saranno affrontati martedì 9 aprile 2024 a partire dalle ore 10 alla prima tappa della seconda edizione di “Città in scena”, Festival diffuso della rigenerazione urbana, che si svolge presso Palazzo delle Arti Beltrani (Via Giovanni Beltrani, 51) di Trani.

Per il Comune di Monopoli interverranno il Sindaco Angelo Annese e il dirigente dell'A.O. V – Lavori Pubblici e Urbanistica ing. Amedeo D'Onghia.

Promosso da Ance, Associazione Mecenate 90, Cidac e Fondazione Musica per Roma con il patrocinio di In/Arch, “Città in scena” intende mettere in luce le tante iniziative e i progetti di rigenerazione urbana che attraversano la penisola, valorizzando e la forte capacità progettuale delle città italiane, in particolare quelle intermedie, che stanno mostrando forme e modelli per una trasformazione sostenibile del nostro Paese. Quella di Trani è la prima di quattro

tappe sul territorio per arrivare al grande evento nazionale a Roma presso l'auditorium Parco della musica dal 4 al 6 dicembre 2024. Tra le novità di quest'anno, la collaborazione con il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale.

Quella del Palazzetto di via Procaccia a Monopoli è una delle iniziative di rigenerazione urbana, concluse di recente o in corso d'opera, in Puglia e Molise. L'evento è organizzato con la collaborazione del Comune di Trani e di Ance Puglia, Acem-Ance Molise e Ance Bari e BAT e la co-organizzazione dell'Ordine degli Architetti di Barletta-Andria-Trani, e vedrà la partecipazione di rappresentanti di istituzioni locali, università, progettisti, imprese ed esperti.

Il progetto dell'importo complessivo di €. 7.500.000,00 di cui €. 5.500.000,00 a valere sui fondi PNRR e €. 2.000.000,00 quale quota di cofinanziamento comunale si pone l'obiettivo di riqualificare il Palazzetto esistente da un punto di vista strutturale e successivamente di realizzare dei nuovi servizi, spogliatoi e tutti

quegli spazi utili e funzionali per l'attività sportiva, completi della parte impiantistica. L'intervento prevede la rifunzionalizzazione di tutti gli spazi presenti, previa la messa in sicurezza statica dell'edificio con l'intervento di sostituzione della copertura e consolidamento di tutti gli elementi in calcestruzzo armato e in calcestruzzo armato precompresso.

Ad aprire la giornata ci saranno il sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, il presidente di Ance Puglia, Gerardo Biancofiore, il presidente Acem Ance Molise, Corrado Di Niro, e il presidente dell'Ordine degli Architetti Barletta-Andria-Trani, Andrea Roselli. I progetti saranno discussi e commentati da Francesca Calace, prof. urbanistica Dipartimento Icar Politecnico di Bari, Chiara Rizzi, prof. Composizione Architettonica e Urbana Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo Università della Basilicata Ma-



Peso:1-3%,4-25%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

tera, Luigi De Santis, vicepresidente ANCE Bari e BAT, Sergio Bisciglia, prof. sociologia urbana Dipartimento Icar Politecnico di Bari, Luciano De Bonis, prof. tecnica e pianificazione urbanistica Dipartimento di bioscienze e territorio Università del Molise, Matteo Di Venosa, prof. urbanistica Dipartimento di Architettura dell'Università Chieti- Pescara,

**Domenico De Bartolomeo**, vicepresidente Ance. Interverranno anche il Consigliere regionale delegato al paesaggio e urbanistica, pianificazione territoriale, Assetto del territorio, Stefano Lacatena e l'Assessore regionale ai lavori pubblici del Molise, Michele Marone. Prevista inoltre la partecipazione

dell'architetto Arba Baxhaku, Ufficio tecnico della pianificazione e dello sviluppo urbano del Comune di Tirana.



Peso:1-3%,4-25%

**L'analisi**

# PROCEDURE, PAGAMENTI, APPALTI, 5G E DNSH: CINQUE MOSSE PER EVITARE IL RISCHIO INCIAMPI

di **Gustavo Piga e Gaetano Scognamiglio**

**D**all'analisi delle positività e delle criticità di questa prima fase condotta

dall'Osservatorio OReP si desume che il successo del Pnrr dipenderà dalla capacità di risolvere alcune delle problematiche più evidenti.

Si è molto parlato di assenza di capacità amministrativa degli enti locali e dei ministeri. Eppure è possibile che una rinnovata capacità amministrativa finisca per essere uno dei più importanti lasciti del Pnrr, tramite un'accelerazione nelle iniziative di formazione e accompagnamento messe in campo dagli attori pubblici e privati, una svolta anche per la governance futura dei fondi Ue.

La Pa potrebbe essere in procinto di adeguarsi alla logica «performance-based», capendo che il Pnrr mette il tempo al centro dell'azione amministrativa. Lo si vede da alcuni dati: il primo bando Pnrr arrivato dopo nemmeno un anno dall'approvazione del Piano (con i Por l'attesa media è di due anni); i tempi che intercorrono tra bando e apertura dei cantieri, ridottisi in media del 30% come commenta l'Ance. Qualcosa sta dunque cambiando.

Anche il sistema produttivo sembra cominciare a adeguarsi alla sfida del Pnrr: oltre la metà delle imprese, secondo una recente indagine OReP, dichiara di essere in linea con il cronoprogramma dei lavori. Le misure che hanno avuto più successo sono quelle rivolte alle imprese, dove la spesa è in media più

alta anche grazie a meccanismi più semplici di incentivo e credito di imposta: il Mimit ha già speso circa il 50% delle risorse ad esso destinate e il pacchetto imprese nel nuovo Pnrr vale 12,4 miliardi.

Restano però rischi potenziali dovuti a criticità importanti.

Occorre capire se e in che misura il Pnrr nella sua ultima versione riuscirà a stimolare la crescita del Paese e supportare la competitività. È solo infatti con la sua piena esecuzione che si stima plausibile al Mef una crescita 2024 di almeno l'1%, mentre la Banca d'Italia vede un +0,6%. Ciò richiede comunque, secondo l'Upb, una spesa effettiva di circa 42,4 miliardi solo quest'anno. Si tratta di un valore pari alla spesa complessiva raggiunta a fine 2023. Se si pensa che sempre secondo l'Upb la spesa 2025 dovrebbe salire a 57,9 miliardi e nel 2026 a 49,6, si comprende che serve un cambio di passo radicale, rimuovendo problemi irrisolti. Ne segnaliamo alcuni:

1) andrebbero uniformate le procedure di rendicontazione dei ministeri. Se sugli obblighi normativi Pnrr ogni ministero si muove autonomamente si rischia il caos e si mettono i soggetti attuatori in una situazione difficile, come accaduto per la piattaforma Regis;

2) andrebbe data grande attenzione ai tempi di pagamento per superare i ritardi denunciati anche dagli indicatori 2023 (Il Sole 24 Ore del 22 marzo). I casi di enti virtuosi che stanno rispettando le scadenze Pnrr ma rischiano il default a causa della mancanza di liquidità sono numerosi, e si rischia di bloccare i cantieri se il flusso dei pagamenti dal ministero non è rapido;

3) occorre superare gli incidenti di percorso su alcune opere Pnrr e Pnc. Sono di questi giorni le 49 pagine di rilievi dell'Anac sull'appalto del 2022 della diga foranea di Genova, come è recente la notizia del rischio di non poter realizzare per tempo le infrastrutture 5G per la resistenza di alcuni Comuni che si rifiutano di attuare sentenze e rimuovere il loro ostruzionismo;

4) vanno risolti i problemi emersi dopo la partenza della digitalizzazione del ciclo degli appalti ed è indispensabile affrettarsi sulla formazione del personale, i cui ritardi potrebbero compromettere la conferma delle qualificazioni attuali con grave danno per i tempi di aggiudicazione. Va sottolineata la necessità di valorizzare le Stazioni uniche provinciali;

5) sarebbe opportuno attivare un riferimento centrale per facilitare gli adempimenti relativi al principio Dnsh, che potrebbero riservare spiacevoli sorprese nella rendicontazione.

Infine c'è sempre tempo per restituire al Pnrr l'immagine di grande progetto di rilancio dell'Italia condividendolo non solo con gli addetti ai lavori ma anche con i giovani e con le famiglie che dovrebbero beneficiarne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli autori sono copresidenti di OReP, Osservatorio Recovery Plan



Peso: 19%

*La Ragioneria generale dello Stato dovrà presto spiegare che cosa è andato storto*

# Un extra deficit da superbonus

## Che nel 2023 è stato pari a ben 39 mld, 1,8% del pil

**DI STEFANO CINGOLANI**

Il Def, il Documento di economia e finanza che il Tesoro sta preparando e sarà presentato tra una settimana, esattamente mercoledì 10 aprile, ha tre cifre chiave strettamente collegate: la crescita e il deficit che genera debito. Secondo indiscrezioni, verrà scritto un aumento del Pil dell'un per cento quest'anno (di poco inferiore all'1,2% della Nota di aggiornamento, nel settembre scorso). Quanto al disavanzo previsto al 4,3% e al debito stimato originariamente al 140%, molto dipenderà dall'effetto perverso del Superbonus. E qui stiamo assistendo a un pericoloso psicodramma.

Non si può dire non sparate sul pianista perché **Biagio Mazzotta**, Ragioniere generale dello Stato, che c'entra eccome in questo gran bailamme. Attendiamo la relazione che la Ragioneria sta preparando per spiegare che cos'è andato storto e perché l'impennata dei costi nel 2023 non era facilmente prevedibile. Ma attenzione perché le pallottole che oggi si dirigono verso il musicista sono in realtà rivolte al gestore del saloon, fuor di metafora il ministro **Giancarlo Giorgetti**. Tanto che circolano già molte voci: giubilato sulla via di Bruxelles magari con la promessa che farà il Commissario, sarebbe sostituito da Maurizio Leo il plenipotenziario fiscale di Fratelli d'Italia.

Un primo fatto da considerare è lo straordinario extradeficit (ben 39 miliardi, l'1,8% del

Pil) che il Superbonus ha causato nel 2023 rispetto alle previsioni formulate a fine settembre nella Nadef. A fine anno si sarebbe accumulato uno stock di crediti maturati pari a 114 miliardi di euro. Al netto delle maggiori entrate fiscali stimabili al 20%, l'Osservatorio sui conti pubblici presso l'Università cattolica calcola che l'anno si sia chiuso con un fardello di 91 miliardi di euro che si trascina sul bilancio del 2024. L'ipotesi

che l'Ocpi ritiene più plausibile è che vi sia stata una corsa per usufruire delle ultime deroghe rispetto al decreto di febbraio 2023, con certificazioni dubbie sull'entità dei lavori e sul loro stato di avanzamento.

**Abolire il Superbonus era ormai una necessità.** Ma la misura ha un impatto recessivo. La crescita del 2023 è stata trainata dall'edilizia e da Industria 4.0, sottolinea

**Gregorio De Felice**, Chief economist di Intesa Sanpaolo. Si tratta di due sostegni pagati con il bilancio pubblico. La seconda misura è stata rifinanziata anche se solo in parte, ma l'industria delle costruzioni subirà un colpo. Per il 2024, si prevede un crollo degli investimenti in ristrutturazione e un forte calo degli investimenti totali, l'Ance calcola un meno 7% sempre che le opere pubbliche previste dal Pnrr (+20%) si trasformino in cantieri e non è affatto detto visto l'andazzo dei mesi scorsi. Quindi, il Governo sarà costretto a varare un nuovo pacchetto di aiuti per i quali finora non è previsto un euro.

**Il Pil è stato spinto dall'industria**, a cominciare da quella che esporta, e dal turismo. Se i primi dati per quest'ultimo sono più che incoraggianti, lo stesso non si può dire per la manifattura. La domanda estera è incerta e dominata dai venti di guerra. La domanda interna è legata alla politica fiscale, mentre si sentono gli effetti dell'inflazione e dei tassi d'interesse sui bilanci delle aziende.

Secondo Unimpresa, ammontano a oltre 34 miliardi di euro i prestiti bancari non rimborsati dalle aziende italiane: il record è delle imprese della Lombardia, dove gli arretrati dei finanziamenti valgono, con quasi 8 miliardi, il 23% del totale nazionale, seguita dal Lazio. I crediti deteriorati pesano sulle banche i cui bilanci sono nettamente migliorati anche grazie al rialzo dei tassi d'interesse, un beneficio che si ridurrà nella seconda parte dell'anno.

**Il risultato è che l'equazione a tre incognite** (lotta all'inflazione, riduzione del debito e crescita) per il momento non ha una soluzione chiara. Mettere sott'attacco, anzi destabilizzare, il vertice del ministero dell'Economia non aggiunge certezza e credibilità alla politica del Governo. Se ci sono errori vengano individuati, fatti e cifre alla mano non con campagne



Peso:51%

giornalistiche. Cominciando con il riconoscere che lo spendi e spandi di tutti i ministeri ha caratterizzato già la Legge di bilancio dello scorso anno e la prudenza di Giorgetti ha suscitato un'ondata di malumori. Si è sentito di qua e di là il ron ron contro un ministro troppo draghiano, se non proprio succube della frusta europea, che non è riuscito a rovesciare il ritorno all'austerità insito nel nuovo Patto di stabilità. Le critiche sono sempre ben venute se ben fondate, ma trovare un capro espiatorio e trasformare Giorgetti in un san Sebastiano è nell'insieme grot-

tesco e pericoloso.

**Al di là di manovrone e manovrine** resta la questione di fondo: il debito. È troppo alto, la riduzione dell'inflazione fa scomparire anche l'effetto monetario che lo svaluta, è vero che il taglio dei tassi, maturo secondo il Governatore italiano **Fabio Panetta** e previsto per giugno, potrà contenere la spesa per interessi, ma c'è una forza inerziale che porta l'ammontare assoluto verso i tremila miliardi e il costo verso i 100 miliardi di euro annui. Quest'anno sono da rinnovare titoli pubblici per 384 miliardi di euro. È fondamentale

che il mercato, cioè i risparmiatori direttamente o attraverso le istituzioni finanziarie, siano certi di non salire su un autobus guidato dai fratelli **Marx**.

***Il Sussidiario.net***

***Secondo Unimpresa, ammontano a oltre 34 miliardi di euro i prestiti bancari non rimborsati dalle aziende italiane: il record è delle imprese della Lombardia, dove gli arretrati dei finanziamenti valgono, con quasi 8 miliardi, il 23% del totale nazionale, seguita dal Lazio***

***Abolire il Superbonus è una necessità. Ma la misura ha un impatto recessivo. La crescita del 2023 è stata trainata dall'edilizia e da Industria 4.0. Si tratta di due sostegni pagati con il bilancio pubblico. La seconda misura è stata rifinanziata anche se solo in parte, ma l'industria delle costruzioni subirà un colpo***



Peso:51%



*Confindustria*

# Garrone si ritira dalla corsa Strada spianata per Orsini

Emanuele Orsini, imprenditore emiliano del legno e dell'alimentare, 51 anni, sarà il nuovo presidente degli industriali italiani, di cui negli ultimi quattro anni è stato vicepresidente. Lo designerà questa mattina il consiglio generale di Confindustria, dopo che il presidente del gruppo Erg, Edoardo Garrone, ha annunciato il suo passo indietro.

di **Bettazzi e Longhin** a pagina 4

# Confindustria a Orsini Garrone si ritira “Serve indipendenza”

La campagna presidenziale si chiude a un giorno dal voto dopo divisioni e veleni. Oggi il via libera all'unico candidato rimasto in lizza: “Farò la squadra in totale libertà”

di **Diego Longhin**  
e **Filippo Santelli**

Emanuele Orsini, imprenditore emiliano del legno e dell'alimentare, 50 anni, sarà il nuovo presidente degli industriali italiani, di cui negli ultimi quattro anni è stato vicepresidente. A designare il suo nome sarà questa mattina il consiglio generale di Confindustria, in un voto che si annunciava fino a poche ore fa sul filo, e per cui è rimasto invece l'unico candidato. La svolta è arrivata ieri, quando l'altro industriale rimasto in corsa, cioè il presidente del gruppo Erg Edoardo Garrone, ha annunciato il suo passo indietro. Una mossa motivata in una lettera con «il senso di responsabilità» nei confronti dell'associazione e la volontà di per-

mettere a Orsini di guidarla «senza condizionamenti». Lettera a cui lo stesso Orsini ha risposto con un ringraziamento per essere stato messo in condizione di «scegliere la squadra migliore in totale libertà» e – già da presidente in pectore – con l'impegno a «riportare la nostra Confindustria alla credibilità necessaria».

Parole di unità tra le quali filtrano però gli echi di una campagna presidenziale velenosa e divisiva come



Peso: 1-5%, 4-43%

poche volte era accaduto. E il cui rivolgimento finale è anche legato alla figura del terzo candidato, il presidente di Duferco e di Federacciai Antonio Gozzi, che i saggi dell'associazione hanno escluso dal voto decisivo con una scelta contestata dal diretto interessato. Negli ultimi giorni è partita tra Orsini e Garrone la corsa a conquistare i voti di chi nella prima fase aveva sostenuto Gozzi. Voti che, anche per l'ostilità verso l'altro ligure Garrone, spinto a candidarsi da Emma Marcegaglia e altri grandi industriali del Nord dopo che lui era già sceso in pista, Gozzi stava orientando verso Orsini. Fonti vicine a Garrone dicono che ieri la partita era ancora aperta e che il ritiro nasce dalla volontà di non produrre una «vittoria di Pirro» e un presidente sotto scacco. Ma chi ha sotto mano il borsino dei voti sostiene invece che Orsini avesse ormai accumulato un solido vantaggio e che il presidente di Erg si sarebbe fatto da parte per evitare che Gozzi risultasse determinante nella sua vittoria. Prima del ritiro Garrone, che è anche presidente del *Sole24Ore*, una delle

poltrone pregiate della galassia confindustriale, avrebbe ottenuto da Orsini l'impegno a rilanciare la Luiss. Ma ieri anche dall'entourage di Gozzi si rivendicava di essere stati determinanti.

Per capire chi tra i due "big" litiganti – e i loro supporter – avrà perso di meno bisognerà aspettare i prossimi passaggi, a cominciare dalla squadra di presidenza che Orsini annuncerà il 18, prima della ratifica della nomina da parte dell'assemblea. Di certo ha vinto Orsini, l'imprenditore con alle spalle l'azienda più piccola, ma capace da vice uscente con delega al credito di impostare una campagna all'insegna della discontinuità rispetto alla non apprezzata gestione Bonomi e di raccogliere consensi trasversali, rafforzati anche dall'endorsement dell'ad di Intesa Sanpaolo Carlo Messina e da diffuse simpatie all'interno del governo. Ma il compito che lo attende non è facile. Se è vero che la sua vittoria arriva senza accordi, dovrà comporre una squadra di presidenza in cui trovino spazio, oltre ai suoi sostenitori, anche i territori e le asso-

ciazioni che hanno sostenuto Garrone (Lombardia e Piemonte in primis) e Gozzi (acciaio e chimica), evitando che le ruggini blocchino la sua azione. E dimostrare che per rilanciare Confindustria in Italia e in Europa, in questa fase di grandi transizioni e sfide geopolitiche, non è necessario un imprenditore con una grande azienda alle spalle, come pensavano molti dei sostenitori di Gozzi e di Garrone. Una prima misura della sua forza – e della reale unità degli industriali – si avrà oggi, contando quanti dei 187 membri del consiglio generale arriveranno in Viale dell'Astronomia e quanti voti validi avrà l'unico candidato rimasto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***L'imprenditore emiliano ringrazia con un appello a "unità e credibilità"***

***Prevale la volontà di non spaccare l'associazione tra grandi e piccoli***



**▶ Partita chiusa**  
A sinistra Emanuele Orsini, prossimo presidente di Confindustria. Sarà votato oggi come unico candidato il lizza. Sopra Edoardo Garrone: ieri si è ritirato



Peso:1-5%,4-43%

505-001-001

## Il Consiglio Generale di Confindustria

**187** voti  
per designare il prossimo Presidente

### PICCOLA INDUSTRIA

**16** voti  
incluso il Presidente

### NOMINE PRESIDENZIALI

**6** voti

### GIOVANI

**6** voti  
incluso il Presidente

### PRESIDENZA

**20** voti

Presidente  
**Carlo Bonomi**  
Vice Presidenti **13**  
Past President **6**



### TERRITORI

**82** voti

Assolombarda	14
Veneto Est	9
Unindustria	6
Emilia Centro	5
Torino	4
Alto Adriatico	3
Vicenza	3
Brescia	3
Varese	3
Bergamo	3
Firenze	3
Como	2
Lecco-Sondrio	2
Romagna	2
Parma	2
Reggio Emilia	2
Genova	2
Napoli	2
Verona	2
Novara-Vercelli-Vs	2
Toscana Nord	2
Cremona	1
Cuneo	1
Umbria	1
Bolzano	1
Udine	1
Trento	1

### CATEGORIE

**27** voti

Farmaindustria	3
Federchimica	3
Ance	2
FederCarta	2
Moda	1
Altre categorie*	16

\*1 CIASCUNA

### REGIONI

**10** voti

### MULTINAZIONALI E GRANDI IMPRESE

**20** voti



Peso:1-5%,4-43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

505-001-001

# Confindustria, Orsini presidente Prima volta di un modenese alla guida degli imprenditori

Cinquantuno anni, ha cominciato la sua attività con l'azienda di famiglia Sistem a Castelvetro. Il 18 aprile presenterà la squadra, il 23 maggio l'assemblea di esordio. «Lealtà e spirito di squadra»

di **Alberto Greco**

«È il primo presidente modenese alla guida di via dell'Astronomia e la sua elezione sarà anche un premio per tutto il nostro tessuto produttivo». È il commento a caldo che si lascia sfuggire l'ingegner Stefano Betti di Costruzioni Generali Due, vice presidente nazionale Ance, quando ha appreso che oggi il Consiglio generale di Confindustria offrirà a Emanuele Orsini l'investitura per guidare nel prossimo quadriennio la più importante associazione economica del Paese. Orsini, classe 1973, originario di Castelvetro, tuttora vicepresidente uscente con delega al credito ed al fisco, ex presidente di Federlegno e attuale amministratore delegato di Sistem Costruzioni e Tino Prosciutti, nonché presidente di Maranello Village (110 milioni di fatturato in tutto), è un imprenditore mode-

nese doc di seconda generazione. Dopo la rinuncia del solo contendente rimasto, il petroliere Edoardo Garrone, Orsini ora si trova con la strada spianata. La sua scalata imprenditoriale è iniziata subito dopo gli studi e lo ha portato in pochi decenni alla creazione di un gruppo industriale che, oltre alla storica azienda di famiglia Sistem Costruzioni, realtà produttiva leader nel settore dell'edilizia in legno e della logistica industriale in Italia e nel mondo, artefice di progetti di ricostruzione per numerosi edifici nell'area colpita dai terremoti in Abruzzo, Emilia-Romagna e Marche, possiede quote in altre 10 società. Le principali partecipazioni sono appunto in Maranello Village, primo complesso residenziale dedicato al mondo del Cavallino Rampante, composto da bar, ristoranti, palestra e diverse zone polifunzionali per complessivi 25.000 mq, ed in Tino Prosciutti Spa, azienda parmense con quattro stabilimenti produttivi. «Dialogo, identità e unità» solo le tre parole chiave del programma del futuro presidente, che il

18 aprile presenterà la sua squadra in vista dell'assemblea annuale del 23 maggio che sancirà l'inizio della sua presidenza. «Ance si era espressa pubblicamente fin dall'inizio in favore di Emanuele Orsini - racconta Betti, che lo conosce da una quindicina d'anni - perché Orsini ha tra le sue aziende anche aziende edili e come tale è sicuramente in sintonia col pensiero dei costruttori e, nel nostro caso specifico, essendo della nostra provincia è per noi fonte di grande soddisfazione questa sua elezione».

«Lealtà, spirito di squadra, desiderio di ripristinare appieno il ruolo di una Confindustria a servizio delle imprese e della crescita del nostro Paese - sono le parole con cui Orsini in una lettera all'associazione ha accolto la sua designazione».

**BETTI (ANCE)**

**«È anche un premio al nostro tessuto produttivo, grande soddisfazione»**



Peso:39%

# Ridurre i divari territoriali sfida per tutta l'Europa a Napoli ministri in campo

► Si apre domani la due giorni di Merita ► In forse la partecipazione di De Luca con Fitto, Urso, Bonaccini e Decaro mentre prosegue lo scontro sui Fondi Ue

## IL CONFRONTO Nando Santonastaso

C'è una possibilità, forse nemmeno tanto remota, che il ministro per il Pnrr, il Sud, la Politica di coesione e gli Affari europei, Raffaele Fitto, e il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, si ritrovino faccia a faccia domani a Napoli. Sarebbe la prima volta dopo l'esplosione della polemica sui fondi di coesione. Lo scenario è certo, la prestigiosa sede delle Gallerie d'Italia in via Toledo che ospita domani e sabato l'annuale appuntamento della Fondazione Merita, dedicato stavolta al ruolo da protagonisti che il Mezzogiorno e l'Italia sono chiamati a svolgere in chiave mediterranea per «una politica europea capace di interagire con i Paesi che si affermano nello scacchiere mondiale, a partire da India e Africa». Sicuramente anche la presenza di Fitto che interverrà di persona in apertura del meeting, venerdì mattina. Non certa ma probabile quella di De Luca, non inserito nel panel dei relatori per problemi di tempistica nella conferma della sua presenza ma regolarmente invitato e, a quanto pare, interessato a partecipare. Oltre tutto la data, il 5 aprile, coincide con la scadenza dei 45 giorni fissati dal Tar per la risposta del governo al ricorso della Regione sulla mancata disponibilità delle risorse del Fondo sviluppo e coesione, data che però è stata superata da quella fissata dal Consiglio di Stato, l'11

aprile, per l'esame del controricorso del ministro Fitto e alla quale la Regione ha deciso di attenersi.

## LE DINAMICHE

Eventuale incontro a parte, la due giorni di Merita assume un rilievo comunque importante. Si ritorna a parlare di Mezzogiorno e, finalmente, in un'ottica europea, con le elezioni di giugno ormai dietro l'angolo e la consapevolezza che una fetta della credibilità della Ue che uscirà dalle urne passerà anche per la riduzione del divario, l'ultimo rimasto all'interno di tutti i Paesi membri. Tutt'altro che scontata la scelta di Napoli, la città del Sud che meglio di tante altre ha saputo cogliere il vento della ripresa e velocizzare dinamiche di crescita economica che i recenti dati Abi sui prestiti alle imprese (e alle famiglie) hanno sottolineato.

La Campania e il Mezzogiorno che resistono meglio nel Paese alla frenata dell'economia sono un dato di fatto che certo non ha ancora il sapore della svolta per recuperare crescita e occupazione ma dà il senso di una tendenza. Il primato assoluto della regione nell'export, favorito dall'automotive, dal farmaceutico e dall'agroalimentare, è un indicatore importante, in attesa che la Zes unica, la grande novità degli ultimi mesi, produca gli effetti previsti dal governo. In tal senso sarà interessante capire, attraverso le

parole del ministro Fitto, se e come la nuova articolazione della Zona speciale unica per il Sud si è messa in moto e come, a quanto pare, garantirà il futuro della Decontribuzione Sud, la misura che ha garantito la tenuta e la crescita dell'occupazione nelle imprese meridionali negli ultimi anni ma che a giugno scadrà.

Il programma messo a punto dalla Fondazione Merita, con la supervisione ormai collaudata e qualificata dell'ex ministro Claudio De Vincenti, presidente onorario, e del presidente Giuseppe Signoriello, è una full immersion sui temi del Sud, senza escludere i più spinosi, come l'autonomia differenziata delle Regioni. Il punto di vista della Ue verrà illustrato da Riccardo Crescenzi, dell'High Level Group for Cohesion Policies della Commissione Europea, mentre una riflessione sullo scenario geopolitico del momento è affidata ad un esperto del rango dell'ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci, Presidente dell'Istituto Affari Internaziona-



Peso:49%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

li. Alla due giorni - dal titolo "Dove l'Europa incontra il Mediterraneo" - intervorrà per il governo anche il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso mentre sotto il profilo politico-amministrativo ci saranno il governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi e quello di Bari, Antonio Decaro, nella sua veste di Presidente dell'Anci, nonché l'assessore al Territorio e all'Urbanistica della Regione Campania Bruno Discepolo.

**IL PANEL**

Nel panel relativo alle imprese ci saranno invece il vicepresidente di Confindustria Vito Grassi, la presidente nazionale di **Ance Federica Brancaccio**, il presidente dell'Unione Industriali di Napoli

Costanzo Jannotti Pecci. E ancora Bankitalia con il Capo del Servizio Struttura Economica Roberto Torrini; il sindacato con la Segretaria generale aggiunta Cisl Daniela Fumarola, l'università con il presidente dell'Anvur Antonio Uricchio e il presidente di Astrid Franco Bassanini. Particolarmente interessante la sessione dedicata ai temi energetici e del trasporto con gli interventi di Giuseppe Zafarana per Eni, Massimo Bruno per Fs, Francesco Del Pizzo per Terna, Cecilia Gatti per Snam, Lorenzo Romeo per Italgas, Marco Zigon per Matching Energies Foundation, Gianni Lettieri per Atitech, Enrico Maria Bagnasco per Sparkle. Sui due temi tireranno le somme il presidente di Arera Stefano Besseghini e il Segretario Generale dell'Autorità di Regolazione

dei Trasporti Guido Improta.

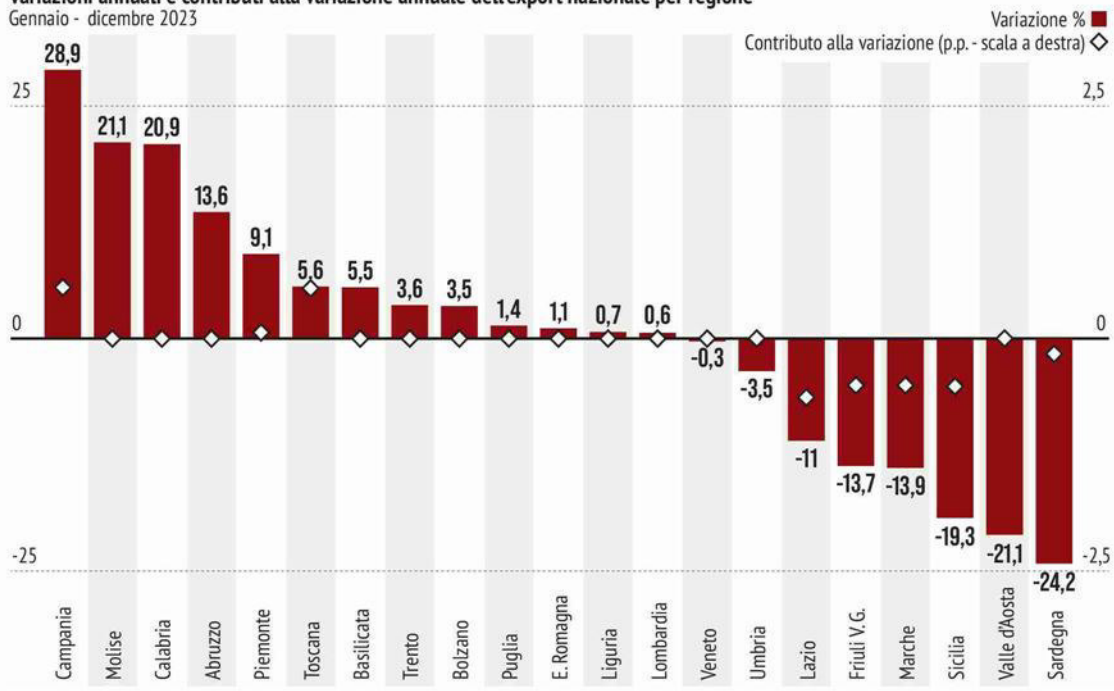
L'iniziativa 2024 di Merita si svolgerà con la partnership istituzionale di Cdp (presente a Napoli con lo Chief Economist e Direttore Strategie Settoriali e Impatto Andrea Montanino e il responsabile Filiere industriali strategiche Alberto Carriero) e in collaborazione con Intesa Sanpaolo (interverranno da remoto il presidente Gros Pietro e in presenza il Direttore regionale di Campania, Calabria e Sicilia Giuseppe Nargi e il Direttore di Srm Massimo Deandreis).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA LE INCOGNITE  
IL FUNZIONAMENTO  
DELLA ZES UNICA  
E IL FUTURO  
DEGLI INCENTIVI DI  
DECONTRIBUZIONE SUD**

**ESPORTAZIONI REGIONI ITALIANE**

Variazioni annuali e contributi alla variazione annuale dell'export nazionale per regione  
Gennaio - dicembre 2023



FONTI: Istat

WITHUB



Peso:49%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

NEL 2023 HA SEGNATO +3%

# La filiera delle costruzioni continua a crescere Recovery Plan e “Casa Green” le sfide cruciali

*Il 59% dei 45,6 miliardi del Pnrr spesi  
entro il 2023 ha riguardato il settore.*

*Oltre 9 milioni gli edifici residenziali delle  
classi più energivore potenzialmente  
interessati dal piano Ue “Casa Green”*

di LIA ROMAGNO

**T**ra il Pnrr e la direttiva Ue “Casa Green”, la filiera delle costruzioni può guardare al futuro ancora con ottimismo, nonostante lo stop del governo al Superbonus e la recente nuova stretta sulla cessione dei crediti. La fotografia scattata da Federcostruzioni stima per la produzione dalla filiera una crescita del 3% nel 2023, per un valore in linea con quello del 2022, che è stato di circa 600 miliardi.

Dal Piano nazionale di ripresa e resilienza è arrivata una spinta significativa dal momento che, secondo il report della Federazione delle Costruzioni di Confindustria, il 59% dei 45,6 miliardi spesi entro la fine del 2023 ha riguardato il settore. Superbonus 110% e lavori pubblici hanno coperto il 56% della spesa sostenuta nell'anno con, rispettivamente, 14 e 10,1 miliardi di euro. La nuova missione del Pnrr, Repower Eu, poi ha una dote di 11,2 miliardi, di cui 8,3 miliardi derivanti da defianziamenti di altre Missioni e 2,9 miliardi di nuovi fondi Eu. E un forte impatto è atteso dalla nuova proposta di direttiva Ue sulle “Case Green” che, con l'ambizione di rendere il patrimonio immobiliare europeo totalmente a emissioni zero entro il 2050, rappresenta una sfida cruciale per il futuro del settore, basti pensare che sono oltre 9 milioni (73%) gli edifici residenziali che rientrano nelle classi più energivore.

Ai numeri del 2023, come

emerge dall'analisi dei diversi comparti – illustrata durante la presentazione di Saie, La Fiera delle Costruzioni: progettazione, edilizia, impianti, che si terrà dal 9 al 12 ottobre 2024, a BolognaFiere - gli investimenti in costruzioni hanno contribuito con un +5%, hanno registrato un incremento del 18% quelli per le opere pubbliche, +5% per il non residenziale privato, +1,3% per le nuove abitazioni, +0,5% per la riqualificazione.

Per quanto riguarda gli occupati, i primi 9 mesi del 2023 hanno registrato un +2,9% di lavoratori iscritti alle Casse Edili e un +0,9% di ore lavorate, in particolare: +2,3% al nord, un +3,9% al centro e -2,8% al sud. Negli ultimi anni quindi le costruzioni hanno trainato l'economia del Paese e la crescita del Pil. Favorita dagli incentivi, la filiera ha determinato la metà dell'incremento del Pil italiano del +8,3% nel 2021 e del +4% nel 2022. Tuttavia, complici uno scenario geopolitico incerto, l'inflazione e una politica monetaria restrittiva, nel 2023 la crescita ha rallentato, con l'Istat che stima un aumento del Pil del +0,9%. Allo stesso modo, anche il settore delle costruzioni cresce, anche se a ritmi più bassi, soprattutto a causa dello stop al superbonus, alla cessione del credito e al ridimensionamento degli incentivi per l'efficiamento energetico e sismico. In controtendenza gli investimenti pubblici grazie al Pnrr.

Ampi margini di crescita promette la direttiva Ue sulle “Case Green”, anche considerando che, come rileva Federcostru-

zioni, il nostro Paese ha infatti molta strada davanti per raggiungere gli obiettivi. Secondo i dati Ance, il patrimonio immobiliare italiano è molto vecchio: su 12,2 milioni di edifici residenziali, oltre 9 milioni (73%) rientrano nelle classi più energivore (E, F, G) e non sono in grado di garantire le performance energetiche, sia pur minime, richieste per gli edifici costruiti successivamente, e molto lontano dalle prestazioni minime richieste alle abitazioni dei nostri giorni. In merito al settore non residenziale, su circa 1,35 milioni di edifici, il 55%, pari a circa 743.000 edifici, ricade nelle classi più energivore (E, F, G).

Un altro forte impulso arriverà dall'impiego delle somme Pnrr legate agli obiettivi da centrare entro giugno 2026. Dopo la revisione, cui la Commissione Ue ha dato lo scorso 8 dicembre il via libera definitivo, il Piano vale complessivamente 194,4 miliardi di euro, circa 3 miliardi in più rispetto alla versione originaria. Il processo di “restyling”, tra la necessità mettere in sicurezza le risorse legate a progetti risultati non rispondenti ai requisiti imposti da Bruxelles



Peso:67%

- tra quelli impossibili da rendicontare o da portare a termine entro la scadenza del 2026 -, e quella di traghettare il Paese verso una sempre maggiore indipendenza energetica, ha "consigliato" il definanziamento di una serie di interventi, con la promessa più volte ribadita dal ministro degli Affari Europei, Raffaele Fitto, di una copertura alternativa con altri fondi europei e nazionali, o una loro rimodulazione.

Tuttavia, segnala il Centro Studi di Unimpresa, ad oggi "mancano 9 miliardi e 420 milioni per chiudere il cerchio alle novità introdotte dal governo col recente decreto legge numero 19 del 2024: a fronte di maggiori spese previste pari a 22 miliardi e 740 milioni, necessari per sostenere il programma Re-

powerEu (11 miliardi e 130 milioni) e per realizzare nuovi progetti (11 miliardi e 610 milioni), infatti, le somme disponibili, finora espressamente individuate, sono pari a soli 13 miliardi e 320 milioni", - di cui 2 miliardi e 760 milioni rappresentano risorse per il RepowerEu già assegnate all'Italia, 140 milioni arriveranno grazie a una migliore rivalutazione del Pil, mentre 10 miliardi e 420 milioni si metteranno insieme grazie a progetti stralciati o cancellati dalla versione originaria del Pnrr. Ne consegue - rimarca Unimpresa - che il deficit di questa operazione ovvero il 'buco' finanziario da colmare si attesta a 9 miliardi e 420 milioni, risorse che al momento non sono state rintracciate". "Il governo deve chiarire con la massima urgenza come

intende correre ai ripari per evitare di pregiudicare il complesso percorso del Pnrr e del Next Generation Eu per l'Italia - ha affermato il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara -. Si tratta di fatto un grande piano industriale del nostro Paese che, se condotto in porto nei tempi e nei termini previsti, condivisi con l'Europa, dovrebbero consentire alla nostra economia di compiere un salto di qualità sotto molteplici punti di vista: infrastrutture, innovazione, competitività, energia, ambiente".

IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA					
Rata	Scadenza	Obiettivi originali	Pnrr originario (miliardi di euro)	Obiettivi modificati	Pnrr modificato (miliardi di euro)
Prefinanziamento	13/8/2021	-	24,9	-	24,9
Prima rata	31/12/2021	51	21,0	51	21,0
Seconda rata	30/6/2022	45	21,0	45	21,0
Terza rata	31/12/2022	55	19,0	54	18,5
Quarta rata	30/6/2023	27	16,0	28	16,5
Quinta rata	31/12/2023	69	18,0	52	10,6
Sesta rata	30/6/2024	31	11,0	39	9,2
Settima rata	31/12/2024	58	18,5	74	19,6
Ottava rata	30/6/2025	20	11,0	37	11,9
Nona rata	31/12/2025	51	13,0	64	12,3
Decima rata	30/6/2026	120	18,1	173	28,5
<b>TOTALE</b>		<b>527</b>	<b>191,5</b>	<b>617</b>	<b>194,4</b>
<b>INCASSATO / REALIZZATO</b>		<b>247</b>	<b>119,9</b>	<b>230</b>	<b>112,5</b>
		<b>47%</b>	<b>63%</b>	<b>37%</b>	<b>58%</b>
<b>DA INCASSARE / DA REALIZZARE</b>		<b>280</b>	<b>71,6</b>	<b>387</b>	<b>81,9</b>
		<b>53%</b>	<b>37%</b>	<b>63%</b>	<b>42%</b>

Fonte: Elaborazioni Centro studi di Unimpresa su dati governo e Parlamento (7 aprile 2024)





## IL PASTICCIO LA ROULETTE RUSSA DEL SUPERBONUS 110%

di **CLAUDIO MARINCOLA**

**S**uperbonus 110%. No bonus-malus. Incentivi ad assetto variabile. Una misura che doveva rilanciare un settore messo in ginocchio dal Covid s'è trasformata in un incubo per le imprese e per migliaia di privati cittadini.

a pagina X

IL CAOS PROVOCATO DALL'AGEVOLAZIONE EDILIZIA

# SUPERBONUS 110%, ORA È UNA ROULETTE RUSSA TUTTI APPESI ALLA STRETTA DELL'ULTIMO DECRETO

*Il provvedimento cancella il bonus in fattura per blindare il deficit e limitare - in ritardo - l'effetto boomerang dell'agevolazione, costosa e iniqua. Migliaia di condomini appesi a un filo*

di **CLAUDIO MARINCOLA**

**S**uperbonus 110%. No bonus-malus. Incentivi ad assetto variabile. Una misura che doveva rilanciare un settore messo in ginocchio dal Covid s'è trasformata in un incubo per le imprese e per migliaia di privati cittadini. Condomini che avevano autorizzato i lavori al termine di infuocate assemblee gettati nel panico, costretti a decodificare le virgole per capire se l'ultimo decreto legge in materia di agevolazioni fiscali - annunciato il 26 marzo scorso dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e pubblicato in Gazzetta ufficiale 3 giorni dopo - li colloca tra i sommersi o tra i salvati.

Il decreto interviene sulla materia del Superbonus 110% apportando importanti modifiche al piano normativo. Cancella di fatto (e per sempre) il bonus in fattura per blindare il nostro deficit ormai strutturale. Un lodevole intento, se si pensa alle casse dello Stato. Persino tardivo, se si considera che i buoi sono ormai scappati dalla stalla.

**UNA VORAGINE ANNUNCIATA**

La Ragioneria dello Stato e gli esperti del ministero di via XX Settembre non potevano non sapere che quel provvedimento, all'apparenza così benevolo, si sarebbe trasformato in un *boomerang*. I grafici, le proiezioni, gli osservatori neutrali e quelli dell'*Ance* dov'erano? Com'è possibile che un ministro del Mef - già ministro nel precedente governo - scopra all'improvviso che il "buco" è diventato una voragine?

La ristrutturazione del bene primario degli italiani, la solidità del mattone, il sogno che - come recita una nota pubblicità - doveva trasformarsi in una "magnifica realtà", rischia di tramutarsi in una *roulette* russa.

*Les jeux sont faits, rien ne va plus*, la pallina per alcuni si è fermata sul *bonus*: cappotto, caldaie, condizionatori, pompe di calore, tende, trainanti e trainanti, efficienza energetica a costo zero. Ad altri, invece, è toccato il *malus*. Che per le imprese vuol dire l'impossibilità di monetizzare il

proprio credito, la chiusura dei rubinetti, il blocco dello sconto in fattura e delle cessioni. Il primo a deflagrare è stato il bonus-facciate, un provvedimento che ha scatenato gli appetiti di speculatori e truffatori senza scrupoli. Poi, a cascata, tutto il resto.

In molti casi, non solo i prezzi sono stati gonfiati a dismisura, ben oltre il fisiologico aumento dei costi delle materie prime, ma mancavano proprio le facciate. Palazzine inesistenti, ditte fantasma, lavori che non erano stati eseguiti ma comunque fatturati.

Anziché fermarsi e riflettere su quanto stava accaden-



Peso: 1-4%, 10-84%

do, la macchina dell'illusionismo populista ha continuato a funzionare a pieni giri. Fino a trasformare uno sconto del 100%, che - diciamo così - poteva anche bastare, nel 110%. Un colpo da prestigiatore degno del miglior mago Houdini.

**ANCORA ANNI DI INCERTEZZE**

La medicina che doveva salvare il paziente, rianimarlo dagli effetti del virus malefico, ha generato assuefazione, dopato il mercato dell'edilizia che ora, comunque vada, farà un gran fatica a ripartire.

Una giungla di decreti, proroghe, continue correzioni in corso d'opera. Inizialmente per allargare la platea dei beneficiari, inserendo villini, seconde case, persino castelli. Poi in senso sempre più restrittivo. Per non dire del profilo finanziario, il mercato del credito con gli usurai appostati sui ponteggi come avvoltoi, pronti a sostituire le banche.

Ma se per alcuni costruttori è andata male e per altri si prefigurano guai, per molti cittadini è andata anche peggio: lavori non completati, tubi Innocenti sospesi nel vuoto pneumatico della burocrazia. Risultato: ponteggi tirati su che nessuno vuole smon-

tare, scheletri che hanno modificato in alcuni quartieri il paesaggio urbano.

Non siamo ancora in grado di quantificare il contenzioso che sta lievitando nelle aule dei tribunali, gli effetti collaterali del 110%, una bomba legale pronta a esplodere, un ordigno a orologeria che lascerà per anni nell'incertezza sia le ditte appaltatrici che gli appaltatori.

**L'INIQUITÀ DEL BONUS**

I danni di questo palleggiamento - dicevamo - si conosceranno solo alla fine. Qualcuno sta già pensando a una *class action* degli esodati. Girano infatti molte voci contrastanti tra loro, al punto che avventurarsi sul piano tecnico è molto rischioso. Il decreto prevede varie clausole di salvaguardia per chi ha presentato nei tempi giusti la Cilas e ha presentato le fatture del I Sal. Ma finché l'ultimo capitolo di questa vicenda molto italiana non verrà scritto, non sapremo chi ha vinto e chi ha perso nella *roulette* russa del 110%. Per ora possiamo dire che mai misura si è rivelata così costosa quanto iniqua. Ricchi e poveri sullo stesso piano. Il proprietario della villa a Portofino e quello del bilocale a Tor Bella Monaca. Con il caso limite che a utilizzare meno questo strumento è stato proprio chi ne avrebbe avuto più bisogno: le aziende regionalizzate che gestiscono il patrimonio pubblico.

Nelle città dove l'emergenza casa non è mai finita, le risorse sono

servite a ristrutturare a titolo gratuito le abitazioni dei "quartieri bene". Aggiungiamo che se non ci saranno correttivi, il giro di vite in materia di cessione del credito e sconto in fattura scatterà per molte Onlus di congregazioni religiose e cooperative sociali. Fondazioni e associazioni varie che gestiscono circa 200 mila posti letto per persone fragili, soggetti per i quali l'efficientamento energetico voleva dire garantire un ciclo del calore più compatibile con il loro stato di salute.

Dovrebbe invece essere ripristinato il bonus per le zone colpite dal sisma e dalle alluvioni. I nostri borghi sono i più vecchi d'Europa, ma abbiamo efficientato le seconde case al mare abitate un mese l'anno dai proprietari.

Si obietterà che la crescita economica del settore, in base ai dati Istat, ha prodotto un surplus di investimenti, una quota di Pil vicina al 12%. Ma a quale prezzo? Quanti anni ci vorranno per ammortizzare i costi dei vari bonus classificati come "pagabili", Bonus facciate, Superbonus 110, Ecobonus?



**MATTONE** A sorpresa il governo archivia una delle misure più dibattute degli ultimi anni. Quanto peserà questo stop sull'edilizia, uno dei comparti-chiave dell'economia italiana? Risponde **Brancaccio (Ance)**

# Oltre il Superbonus

di **Angelo Ciardullo**

**U**n colpo di spugna improvviso. Dopo il boom del deficit registrato da Istat a inizio mese, con un disavanzo 2023 volato dal 5,3% della Nadef al 7,2%, il governo ha deciso di mandare in soffitta il Superbonus introdotto nel maggio 2020 dal governo Conte II. Una misura pensata per rilanciare l'economia infettata dalla pandemia con il consenso di tutte le forze politiche, finita poi al centro di furibonde polemiche: da un lato chi - come il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti - crede sia stato la vera causa dell'esplosione della spesa pubblica, dall'altro chi ritiene che la frenata della crescita sia da attribuire all'attuale esecutivo. Nel mezzo migliaia di imprese di costruzioni e di famiglie che ora rischiano di pagare un conto salatissimo.

**Domanda: Federica Brancaccio, presidente Ance, a cosa è dovuta secondo lei questa scelta a sorpresa?**

**Risposta:** Ce lo stiamo chiedendo da giorni. Probabile che ci sia stata qualche ulteriore scoperta sui conti: una misura così d'urgenza, di cui nessuno sapeva nulla alla vigilia del Consiglio dei ministri, fa supporre che si sia verificato qualche imprevisto dell'ultimo minuto. Ma quale notizia ha ricevuto Giorgetti prima di entrare in Cdm? Non riusciamo a capirlo. Lo dico non in tono polemico, ma con preoccupazione.

**D. Che impatto avrà?**

**R.** Il testo ancora non c'è, e questo ci turba da un lato ma ci rassicura sulla valutazione in merito a possibili correttivi dall'altro. Se lo Stato non darà un segnale di continuità alle zone del Centro

Italia colpite dal sisma, si rischia un'accelerazione dello spopolamento. A essere colpite saranno anche le case popolari e le residenze per anziani. Per il resto, il bonus dovrebbe continuare a valere pur in formula ridotta, non essendo il decreto retroattivo.

**D. Questo continuo cambio di registro finisce per esporre le imprese edili all'incertezza. Con quali conseguenze?**

**R.** Quello della certezza è un tema su cui ci stiamo battendo da anni: se da parte di cittadini e imprese manca la fiducia in decisioni e leggi che cambiano di continuo, a mancare sarà la fiducia nei confronti della politica industriale dei governi e più in generale nelle prospettive di crescita del Paese: con la perenne spada di Damocle delle modifiche in corso d'opera sulla testa, nessuno investirà più. E se non si investe, si blocca la crescita.

**D. La scelta del governo appare motivata dalla volontà di porre un argine alla spesa.**

**R.** Certo, ed è comprensibile. Tuttavia, non c'è solo il deficit da tenere sotto controllo ma anche il suo rapporto con il pil: se interveniamo solo sul disavanzo senza incentivare la crescita, potremmo anche aver fermato l'emorragia, ma poi servono sacche di sangue da rimettere in circolo.

**D. Il bonus era stato pensato anche come strumento per favorire l'efficientamento energetico: dati alla mano, però, solo il 4% degli edifici risulta riqualificato in tal senso.**

**R.** Rispetto all'obiettivo di riduzione dei consumi del 16% al 2030, con il Superbonus siamo al 5%. La direttiva ha cambiato paradigma in senso qualitativo: prima parlava di «efficientamento», ora di «riduzione dei consumi».

Con il Superbonus abbiamo raggiunto un terzo del risultato: è stato troppo? Sì, ma del resto si parla di una misura shock che nessuno ha mai ritenuto sostenibile ai fini dei target 2050.

**D. Uno dei grandi problemi del Superbonus è la difficoltà nel quantificarne l'impatto. Finora sappiamo che le detrazioni maturate a febbraio ammontano a 114 miliardi.**

**R.** A fine marzo avremo i numeri definitivi del 2023. La verità è che noi abbiamo avvertito il governo fin dall'inizio: tenete i conti sotto controllo. I modi per farlo sono tanti. Del resto, se è vero che il nuovo decreto prevede il controllo ex ante, introdurlo prima avrebbe consentito di monitorare i conti e stabilire un tetto annuale alla spesa. Qui invece si cambiano in continuazione le regole del gioco perché si dice «ab-

biamo avuto una brutta sorpresa». Ma si può rimanere sorpresi una volta, non due, tre o quattro. Immaginiamo se questo avvenisse non in tema di Superbonus ma di spesa della pubblica amministrazione: sarebbe preoccupante.



**D. E poi frodi per 12 miliardi.**

**R.** Le frodi sono quasi interamente relative agli altri bonus. Di quella cifra, secondo l'Agenzia delle Entrate, gran parte riguarda il bonus facciate: un'esperienza da non ripetere mai più per la quale abbiamo chiesto correttivi a tutti i governi senza mai ottenere risposte. Il Superbonus è stato interessato in misura minore perché aveva regole più stringenti, il che non rende il fatto meno grave. Tutti questi bonus ci hanno insegnato cosa non si deve fare e cosa invece è positivo: sulle scorte di questa esperienza, vogliamo provare a lavorare a un riordino della materia, a una politica industriale di respiro europeo con un obiettivo di lungo termine?

**D. Ripartendo da?**

**R.** Grandi condomini più bisogno di interventi. E una legge sulla rigenerazione urbana.

**D. Con lo stop alla remissione in bonis, dice Giorgetti, si avranno finalmente dati certi. Dati che arriveranno nei giorni in cui il governo sarà impegnato a stilare il Def.**

**R.** La verità è che non si parla più di un tema sul quale il governo si era impegnato a trovare una soluzione: i crediti non monetizzati. Avremo il dato di quanti crediti andranno persi e non saranno compensati, nell'incertezza di famiglie e imprese che continuano a chiederci aiuto. E questa incertezza continua il dato più preoccupante. Si parla tanto di risparmio degli italiani, che rispondono prontamente ogni volta che lo Stato chiama. Ma servo-

no regole chiare. Fino a ieri si pensava di avere tempo fino al 15 ottobre per rettificare, ora all'improvviso questa misura non c'è più: un altro fulmine a ciel sereno che contribuisce ad accrescere la confusione. Di tutto questo non saprei quantificarle l'impatto economico ma certamente quello psicologico sui cittadini esausti.

**D. Qual è il suo giudizio complessivo sul Superbonus? Ha fatto più bene o più male all'edilizia e all'economia?**

**R.** Nel momento in cui è stata immaginato, si è rivelato un provvedimento quasi geniale per contrastare la recessione. Aveva un suo tempo e un suo *décalage*: non era scritto perfettamente, ma il vero problema è che non è stato tenuto sotto controllo. In quel periodo ha fatto bene al Paese: basti guardare al miglioramento del deficit/Pil nel 2021 e 2022. Chiaro, non poteva essere per sempre, né era stata pensato per esserlo, e invece si è andati avanti di proroga in proroga. Ha fatto bene a un settore che veniva da 12 anni drammatici, e a un Paese che usciva

dalla pandemia col rischio recessione. Doveva, e deve, essere sostituito con altre misure per la crescita. Ora abbiamo il Pnrr, ma bisogna iniziare a pensare a quello che bisognerà fare domani, perché esaurito il Recovery non c'è più niente: servono nuovi provvedimenti di più ampio respiro. (riproduzione riservata)



*Federica Brancaccio è presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili dal giugno 2022. Già vicepresidente con delega alla commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali nonché tesoriere di Ance Napoli, di cui in seguito è stata nominata presidente. Fino al luglio 2021 ha ricoperto l'incarico di presidente di Federcostruzioni*



Nel decreto il taglio di migliaia di altri cantieri. Per 100 mila cessioni del credito solo 5 giorni di tempo

# La stretta al Superbonus adesso diventa retroattiva Fuori i lavori non fatturati

## IL CASO

**LUCA MONTICELLI**  
ROMA

**L**a mini deroga per utilizzare la cessione del credito e lo sconto in fattura nelle aree del terremoto fino alla fine del 2025 non basta a risolvere i problemi della ricostruzione, né a placare l'ira dei costruttori e dei contribuenti che rischiano di perdere retroattivamente il finanziamento del Superbonus al 110%. Il mezzo passo indietro del governo, 48 ore dopo il Consiglio dei ministri di martedì, consente ai Comuni del cratere di avvalersi di bonus edilizi che non possono superare i 400 milioni di euro di impatto sul bilancio pubblico, a fronte però di 7,5 miliardi di euro di fondi che sarebbero necessari alla ricostruzione del Centro Italia. Oltre alla striminzita salvaguardia per le zone del sisma, nell'ultima versione del decreto firmato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella è spuntata una norma che cancella in maniera retroattiva migliaia di cantieri. In sostanza, chi ha presentato la comunicazione asseverata di inizio lavori entro il 16 febbraio 2023 perderà il diritto a mantenere il 110% se nel frattempo - si legge nel provvedimento - «non è stata sostenuta alcuna spesa, documentata da fattura,

per lavori già effettuati». Uno schiaffo per migliaia di cittadini che pensavano di poter avviare le ristrutturazioni in futuro, progetti e contratti alla mano con ditte e professionisti.

Questa misura retroattiva si incrocia con un'altra norma voluta dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che sta mandando nel panico cittadini, architetti e commercialisti proprio in questi giorni di Pasqua. La deadline fissata il 4 aprile per comunicare la cessione del credito sulle spese del 2023 coinvolge una platea potenziale di centomila edifici (tra condomini, unifamiliari e abitazioni indipendenti) per un ammontare di detrazioni maturate pari a 50 miliardi di euro. Dare per decreto sei giorni di tempo con la Pasqua di mezzo, cancellando la data del 15 ottobre per mettersi in regola con la remissione in bonis (la multa di 250 euro), potrebbe compromettere lo sconto fiscale a decine di migliaia di persone. Chi non riuscirà a comunicare entro giovedì prossimo la cessione del credito a una banca o a un'impresa per usufruire del 110% sulle spese del 2023, rischia di perdere anche la possibilità di detrarre quei lavori al 65% o al 50%. Questo perché lo stock di investimenti

rilevati dall'Enea - appunto i 50 miliardi del 2023 - mediamente consente solo ai contribuenti che hanno un'ampia capacità fiscale (oltre i 50 mila euro di reddito) di recuperare le spese in detrazione.

«Siamo all'ennesimo cambio di normativa in corsa che arriva a ridosso delle scadenze e in coincidenza con le festività, rendendo così ancor più difficile la corretta informazione nei confronti delle imprese coinvolte», accusa il presidente di Confartigianato Marco Granelli.

Intanto, Forza Italia canta vittoria per la mini deroga nelle aree del terremoto e torna a chiedere modifiche al decreto per consentire agli enti del Terzo settore e alle case popolari di beneficiare ancora dell'incentivo al 110%. «Dobbiamo agire in Parlamento», dice la deputata di Forza Italia Erika Mazzetti che critica la misura retroattiva: «Sono certa che anche in questo caso il centrodestra farà di tutto per tutelare i cittadini e gli imprenditori». Va all'attacco Legambiente: «Dalle case popolari delle famiglie a basso reddito agli immobili del Terzo settore fino all'abbattimento delle barriere architettoniche - sostiene il presidente Stefano Ciafani - il governo



Peso:52%

decide di abbandonare non solo i più fragili, che non hanno le condizioni economiche per riqualificare energeticamente la propria abitazione e ridurre i costi in bolletta, ma anche le aziende».

La Ragioneria generale dello Stato, al centro delle polemiche politiche per il buco nero scavato dal Superbonus nel bilancio pubblico,

nella relazione tecnica del decreto sottolinea che dalla stretta alle agevolazioni edilizie non ci saranno effetti negativi sui conti pubblici, visto che molte delle misure sono restrittive rispetto alle attuali norme. Potrebbero «determinare potenziali effetti positivi di gettito non prudenzialmente stimati» i

paletti sulla compensazione tra i crediti e i debiti fiscali oltre i 10 mila euro e quelli anti frode sul bonus Ace. —

**Protestano le imprese del settore  
“Troppi cambi normativi”**

**La mini-deroga per le aree del sisma vale 400 milioni su lavori per 7,5 miliardi**

**50**

I miliardi di detrazioni per cui entro il 4 aprile va comunicata la cessione del credito

**192**

I miliardi di euro di esborso per lo Stato già certificati  
La cifra salirà ancora



Partita infinita sul superbonus: ora la stretta retroattiva per salvare i conti pubblici

**I CANTIERI**

**SUPERBONUS 110% AL 29 FEBBRAIO 2024**



**INVESTIMENTO MEDIO\***  
**600.867,55 euro**  
Condomini

**480.815**  
numero di edifici

**114,4**  
miliardi di euro  
Detrazioni maturate per i lavori conclusi



**242.377**  
numero di edifici unifamiliari

**117.354,07 euro**  
Edifici unifamiliari



**121.766**  
numero di edifici condominiali

**98.417,32 euro**  
Unità immobiliari funzionalmente indipendenti

**242.212,39 euro**  
Castelli

Fonte: Enea - \*Investimento comprende le somme non ammesse a detrazione **WITHUB**



Peso:52%

Dopo le proteste di Fi, parziale retromarcia del governo: si allo sconto in fattura nelle aree da ricostruire in Umbria e Abruzzo, salvati tremila cantieri

# Superbonus, mini-deroga per i terremotati La Cgil: con la stretta a rischio 25 mila posti

## IL CASO

**PAOLO BARONI**  
ROMA

**S**ommerso dalle proteste, dai dubbi espressi a caldo da Forza Italia all'allarme di tante amministrazioni di centrodestra, al colpo di mano denunciato dalla presidente dell'Ance **Federica Brancaccio**, il governo sullo stop al Superbonus innesta una parziale retromarcia. Nella versione finale del decreto varato martedì dal consiglio dei ministri con l'obiettivo di tagliare sia lo sconto in fattura che la cessione dei crediti, nel disparato tentativo di arginare una falla che produce ogni mese miliardi di buco nei conti pubblici, è stata infatti inserita una deroga per consentire di proseguire senza intoppi la ricostruzione delle aree dell'Umbria e dell'Abruzzo colpite dal terremoto nel 2009 e nel 2016-17. In queste zone, dando ragione al governatore dell'Abruzzo Marsilio, al sindaco dell'Aquila Biondi e a tanti altri primi cittadini scesi subito sul piede di guerra, resterà dunque in vigore la possibilità di utilizzare sia lo sconto in fattura che la cessione dei crediti, cancellata per tutti i bonus legati alle ristrutturazioni, prevedendo

però un tetto di spesa che dovrebbe essere nell'ordine dei 500 milioni di euro. In questo modo verrebbero salvati lavori in circa 3.000 cantieri molti dei quali già in fase di esecuzione o prossimi a partire: a tanto ammontava, infatti, la stima fatta ieri dagli edili della Cgil, che per effetto del nuovo decreto stimavano in 20-25 mila i posti di lavoro che verrebbero bruciati in un settore che ha già chiuso in forte calo il 2023 e si appresta a vivere all'insegna dell'incertezza il 2024. Tolte le zone dei crateri, secondo il segretario generale della Fillea-Cgil **Alessandro Genovesi**, che ha definito quello del governo «un colpo di mano», «una scelta gravissima a danno delle persone più deboli», si fermeranno altri 1.500 cantieri.

Anche tra le imprese c'è grande allarme. «Il governo ci lascia sconcertati», aveva protestato ieri mattina **Paola Marone**, presidente di Federcostruzioni, la federazione di Confindustria che rappresenta l'intera filiera. A suo parere le nuove modifiche «se confermate, rischiano di destabilizzare ulteriormente il mercato già in affanno, ab-

bandonando le imprese a nuove incertezze economiche, con rischi di chiusure e perdita di posti di lavoro».

Negli anni passati, secondo le stime di Nomisma, l'introduzione del Superbonus nel settore delle costruzioni aveva prodotto incremento degli occupati pari a 641.000 unità, più altri 351.000 addetti nei settori collegati. «Negli ultimi anni le costruzioni hanno trainato l'economia del Paese. Favorita dagli incentivi la filiera ha determinato la metà dell'incremento del Pil italiano del +8,3% nel 2021 e del +4% nel 2022», segnala Federcostruzioni. Poi già con la fine dell'anno passato il clima è

cambiato. Secondo le stime dell'Ance nel 2023 gli investimenti per lavori straordinari di manutenzione sono cresciuti appena dello 0,5% contro il 12,5 del 2022 ed il +65% del 2021. Per quest'anno le previsioni elaborate prima del nuovo decreto non sono buone. «La fine del Superbonus, della cessione del credito, il ridimensionamento e l'assenza di una politica di incentivi per l'efficiamento energetico e sismico degli edifici - denunciava l'Ance solo qualche setti-

mana fa - porteranno a un crollo del 27% del mercato della riqualificazione abitativa» col risultato di far scendere del 7,4% gli investimenti nel settore.

Per l'intera filiera invece, secondo Federcostruzioni, andrà un poco meglio: quest'anno la produzione dovrebbe infatti salire del 3%, ma solo grazie all'aumento (+18%) degli investimenti in opere pubbliche. Ci sono infatti i fondi del Pnrr da spendere, ma come avverte **Leonardo Fornaciari**, presidente di Ance Emilia centro, difficilmente basteranno «a riempire lo spazio creato dallo stop al Superbonus». —

**PAOLA MARONE**  
PRESIDENTE  
DI FEDERCOSTRUZIONI



Il governo ci lascia sconcertati  
Il rischio è quello di destabilizzare di più il mercato

**LEONARDO FORNACIARI**  
PRESIDENTE  
DI ANCE EMILIA CENTRO

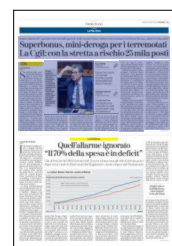


I fondi del Pnrr non basteranno a riempire il vuoto lasciato dallo stop al Superbonus

**Il nodo**  
Il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** sta cercando di risolvere le conseguenze legate ai costi extra del Superbonus varato nel 2020. Il peso per lo Stato potrebbe toccare quota 200 miliardi di euro



ROBERTO MONALDO / LAPRESSE



Peso:42%

## DENUNCIA DELLA FILLEA CGIL «Bonus edilizio, Giorgetti fa sparire 25 mila posti»

NINA VALOTI

■ ■ Il «colpo di mano» di Giorgetti sul (fu) bonus 110 farà perdere 25 mila posti di lavoro. Le critiche al blitz di martedì sera del ministro dell'Economia arrivano sia dai sindacati che dalle imprese edili, mentre sia Forza Italia che la stessa Lega promettono modifiche al testo del decreto, ancora avvolto dal mistero.

«Siamo in attesa di leggere il testo del decreto - premette il segretario generale della Fillea Cgil Alessandro Genovesi - ma se fosse confermato il colpo di mano contro l'edilizia popolare pubblica e contro la ricostruzione delle aree colpite dal sisma 2016 saremo di fronte ad una scelta gravissima a danno proprio delle persone più deboli, per di più già colpite da eventi

drammatici come un terribile terremoto». Le modifiche annunciate da Giorgetti con decreto in materia di superbonus e cessione dei crediti portano la Fillea

Cgil a stimare che «in un solo colpo si fermerebbero circa 1.500 cantieri complessi relativi a molte case popolari, le più bisognose di essere messe in sicurezza e rese energeticamente più efficienti - continua Genovesi -. Inoltre, nell'area del cratere 2016 si fermerebbero circa 3 mila cantieri privati, molti dei quali già in fase di esecuzione o prossimi a partire. Al di là del metodo, l'ennesimo cambio di norme e l'assenza di un minimo confronto con partiti sociali e enti locali coinvolti, in un colpo solo rischiamo di perdere tra i 20 e i 25 mila posti di lavoro, danneggiare ulteriormen-

te chi vive nelle periferie e case popolari, bloccare la ricostruzione in un'area dove invece occorre riportare subito persone, servizi e attività economiche per frenarne abbandono e spopolamento», conclude il leader degli edili Cgil, che fa appello «a tutte le forze politiche, di maggioranza e opposizione, per fermare l'ennesimo scempio a danno di lavoratori, cittadini, territori».

«La cosa che ci lascia davvero perplessi e preoccupati è la stretta sui bonus destinati alla ricostruzione legata al sisma. Per questo chiederemo una profonda riflessione al governo e al Parlamento», gli fa eco **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance che riunisce le imprese edili di Confindustria.

«Occorrerà intervenire per tutelare le attività edilizie avviate

nelle aree interessate dal terremoto dichiara il presidente dei deputati di Forza Italia Paolo Barrelli. «Ho già avuto modo di rappresentare direttamente al ministro Giancarlo Giorgetti le preoccupazioni dei parlamentari del cratere del terremoto del 2016 in un incontro al Mef, riscontrando la sua positiva attenzione», annuncia il responsabile economico della Lega Alberto Bagnai.

**I costruttori: preoccupati per le zone del sisma. Forza Italia e Lega: faremo modifiche**



Un cantiere edile per il bonus 100 foto LaPresse



Peso:21%



**SGRAVI TAGLIATI ANCHE A ONLUS, COOP E CASE POPOLARI**

# Tutti contro Giorgetti L'assalto degli orfani del Superbonus

Stop al Sismabonus: protestano anche i governatori di centrodestra  
Si muove la lobby dei costruttori. Pressing per modificare il testo

VITTORIO MALAGUTTI  
MILANO

L'annuncio risale a un mese fa, non di più e recitava così: «Superbonus salvo nelle aree del terremoto». In febbraio, parlamentari e amministratori locali di Marche, Abruzzo, Umbria e Lazio, avevano garantito che nulla sarebbe cambiato. Le norme di fine 2023 destinate, almeno nelle intenzioni, a bloccare la marea montante dei costi degli incentivi edilizi, non avrebbero colpito la ricostruzione post terremoto. Sgravi fiscali salvi fino al 31 dicembre 2025, quindi. Neppure il tempo di esultare e due giorni fa è arrivata la marcia indietro, annunciata a sorpresa da Giancarlo Giorgetti. Se non ci saranno modifiche al testo del decreto legge varato martedì, la scure del governo questa volta colpirà anche i cantieri aperti nelle zone colpite dal sisma del 2009 e poi del 2016. Eppure, a febbraio, il commissario alla ricostruzione Guido Castelli aveva presentato il provvedimento che prorogava il Superbonus come «la dimostrazione della sensibilità del presidente del Consiglio Giorgia Meloni». E chissà se due settimane fa l'annuncio di quel salvataggio in extremis avrà contribuito a spostare consensi verso la maggioranza di governo.

**Assalto al Mef**

Fatto sta che l'esecutivo ha cambiato idea. Il Superbonus, dice Giorgetti, è il peggiore dei mali per il bilancio pubblico. Una droga contabile a cui il Paese si è assuefatto. Quindi il rubinetto degli incentivi fiscali va chiuso al più

presto, senza eccezioni, neppure per i cantieri aperti nelle aree terremotate. Tanta fermezza, però, è messa a dura prova in queste ore dall'assalto congiunto di una falange di politici ben decisi a riaprire l'ombrello dei bonus per la ricostruzione post sisma.

In Abruzzo si è mosso l'appena rieletto presidente Marco Marsilio insieme col sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi. «L'utilizzo dei benefici fiscali non è un beneficio per pochi ma una necessità senza la quale non potremmo continuare a riaprire cantieri», recita la dichiarazione congiunta dei due amministratori locali. Anche Francesco Rocca, il governatore del Lazio fedelissimo di Giorgia Meloni, chiede un passo indietro del governo per non bloccare lavori come quello nel «Super cantiere» di Amatrice appena inaugurato. E Donatella Tesi, presidente leghista dell'Umbria, garantisce il suo impegno per far cambiare idea al suo collega di partito Giorgetti. Il decreto del governo è un «atto scellerato e vergognoso», tuona il Pd dell'Aquila che rinfaccia al centrodestra le promesse della recente campagna elettorale.

Il pressing, con attacchi da destra e da sinistra, mira ad aprire un varco nel muro della fermezza ostentata da Giorgetti. Il testo del decreto è ancora aperto a correzioni e in teoria ci sarebbe spazio anche per modifiche in parlamento durante l'iter per la conversione in legge. Tra l'altro, il provvedimento varato martedì in Consiglio dei ministri prevede lo stop allo sconto in fattura e alla cessione del credito anche per case popolari, le cooperative di abitazio-

ni, le organizzazioni no profit che assistono i disabili e gli anziani. Non è da escludere, quindi, che il titolare del Mef alla fine ceda alle pressioni. La versione definitiva del decreto potrebbe quindi prevedere alcune eccezioni per salvare dai tagli alcune circoscritte categorie di contribuenti.

**Costruttori contro**

Com'era prevedibile, e come è già successo in occasioni di tutti i precedenti giri di vite governativi, si è fatto sentire anche il mondo dell'edilizia, che paventa un futuro nero per il settore orfano degli incentivi. Ance, l'associazione dei costruttori, se la prende con la stretta nelle aree terremotate e si chiede come ha dichiarato la presidente Federica Brancaccio «a che cosa sia dovuta questa improvvisa nuova stretta». Ancora più duro l'attacco che parte dalla Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato che vede «un governo che continua a produrre norme restrittive nei confronti del settore delle costruzioni».

I numeri, a dire il vero, raccontano che a partire dal 2020 i cantieri si sono moltiplicati proprio grazie agli sgravi fiscali varati o riconfermati dai governi, una lista che oltre al Superbonus comprende



Peso:51%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

anche bonus facciate, sisma bonus, ecobonus, bonus barriere architettoniche. Il rapporto più recente dell'Istat segnala che in Italia a dicembre del 2023 il settore delle costruzioni è cresciuto del 4,4 per cento sull'anno precedente, quattro volte la produzione industriale nel suo complesso (1,1 per cento).

**Droga fiscale**

Del resto, segnala sempre l'Istat, nel nostro paese dopo lo stop imposto dalla pandemia, la ripresa dell'attività dei cantieri è stata molto più veloce rispetto a quella registrata nelle altre maggiori economie. L'indice in Italia ha raggiunto quota 130, il 30 per cento in più rispetto a Spagna, Germania e Francia. Aumentano anche i profitti: il valore aggiunto per le aziende delle costruzioni è au-

mentato rispetto all'anno precedente del 4,3 per cento nel 2023, dell'11,4 per cento nel 2022 e del 20,6 per cento nel 2021. Valori di gran lunga superiori a quelli registrati nel resto dell'economia nazionale.

Ovvio, quindi, che nel frattempo sia cresciuto anche il contributo dell'edilizia alla crescita del Pil, un risultato ovviamente innescolato dalla spinta del Superbonus.

Il problema, come ha fatto notare ieri su questo giornale l'economista Giuseppe Pisauro, è che «pare assai dubbio» che gli incentivi fiscali abbiano davvero avuto un impatto duraturo sul «potenziale di crescita dell'economia italiana», visto che le costruzioni sono un settore maturo con spazio limitato per aumenti di produttività.

In altre parole, una volta bloccato

il doping fiscale, la fiammata si spegne e si lascia alle spalle oneri pesantissimi sui conti dello stato, destinati a gravare sul debito pubblico almeno per i prossimi quattro anni. Non solo. Secondo i dati delle camere di commercio, hanno chiuso i battenti ben 11mila imprese edilizie nate a partire dal 2020. Un numero senza precedenti.



**Nel 2023 la crescita del settore delle costruzioni ha toccato il 4,4 per cento, quattro volte di più rispetto al resto dell'economia**

FOTO ANSA



Peso:51%

*Paola Marone (Federcostruzioni): Inaccettabile lo stop di Giorgetti al provvedimento*

# Superbonus, facciamo green

## Nuove norme Ue: 9 mln di abitazioni da ristrutturare

DI CARLO VALENTINI

«È una crociata e si butta via il bambino insieme all'acqua sporca. Purtroppo non è stata trovata una soluzione in grado di chiudere in modo ordinato la stagione del Superbonus, come avevamo chiesto da tempo per limitare i danni sociali ed economici del blocco dei crediti e dell'estrema instabilità normativa senza penalizzare famiglie e imprese che hanno agito correttamente»: i costruttori hanno un diavolo per capello. Lo stop al Superbonus deciso dal Consiglio dei ministri gli è proprio indigesto. Dice **Paola Marone**, presidente di Federcostruzioni, associazione confindustriale che associa buona parte delle 40mila imprese che operano nel settore: «Il governo ci lascia sconcertati a causa dell'ultimo cambiamento normativo in materia di bonus fiscali. Pare sia eliminata la possibilità, per le nuove operazioni, di utilizzare la cessione del credito e lo sconto in fattura nei casi in cui oggi è ancora consentito. Queste modifiche, se confermate, rischiano di destabilizzare ulteriormente un mercato già in affanno, inasprendo la situazione dei crediti incagliati, non tutelando le fasce deboli e abbandonando le imprese a nuove incertezze economiche, con rischio di chiusure e perdita di posti di lavoro». Però il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** ha paragonato il Superbonus a un buco nero che rischierebbe di mandare all'aria la spesa pubblica. Ri-

sponde Paola Marone: «Come si fa a ragionare in termini ideologici di fronte a 40mila imprese che fatturano quasi 600 miliardi con 3 milioni di occupati? Il Superbonus ha evitato all'Italia di finire nel baratro dopo lo stop del Covid, lo Stato ha speso ma ha pure incamerato un surplus di imposte. Quindi è sbagliato dipingerlo come un totem responsabile del deficit pubblico. Può far comodo ma non è così. Sono stati commessi degli errori? Certamente. Ma risolviamo una volta per tutti questi errori e andiamo avanti. Questi continui aggiustamenti creano incertezza e impossibilità di programmare: la situazione peggiore per le imprese».

**Che il Superbonus vada giudicato nei suoi molteplici aspetti e magari tolto dalla polemica politica, con la Lega che lo dipinge come il male assoluto e i 5stelle come la panacea di tutti i mali, lo sostengono molti economisti. Anche**

**Stefano Barrese**, del quartier generale di Intesa Sanpaolo, dice: «Il mondo delle costruzioni edili aveva sofferto in modo significativo negli anni della crisi pandemica, ed è stato uno dei settori che lamentavano la scarsità maggiore in termini di investimenti. Il Superbonus lo ha rilanciato, è stato parte integrante anche della dinamica positiva della crescita degli investimenti rispetto a Francia, Germania e Spagna. Se vogliamo trovare un elemento su cui si poteva gestire in modo diverso, era fissare un plafond complessivo e temporale rispetto soprattutto al 110%. Era giusto in quel momento, nel 2020 eravamo tutti chiusi in casa con un'economia ferma. In quella fase il Superbonus poteva dare e ha dato una grande spinta alla crescita occupazionale, ma ricor-

diamoci che interventi simili possono essere elargiti per intervalli di tempo molto contenuti».

**Un Rapporto sul comparto** è stato illustrato alla presentazione del Saie, il Salone delle costruzioni in programma in ottobre a Bolognafiere. Il contributo al pil è stato dell'8,3% nel 2021, del 4% nel 2022, è previsto dello 0,9% quest'anno e dello 0,7% il prossimo. Il fatturato complessivo è stato nel 2022 di 596 miliardi rispetto ai 498 del 2021. Quest'anno ci si attende una crescita del 3% in gran parte determinata dal Pnrr e si brinda all'inversione di tendenza dei prezzi dei materiali ma c'è preoccupazioni per le crisi geopolitiche. Secondo la presidente di Federcostruzioni il governo ha catapultato il settore in mezzo al guado, una situazione scomoda da cui è difficile uscire «anche perché manca una vera politica industriale». Quali le richieste al governo? «Innanzitutto bisogna progettare una politica industriale in grado di sostenere e sviluppare la competitività della filiera delle costruzioni in Italia e all'estero», dice Marone, «anche per permettere al paese di rispettare gli impegni europei sul clima. Servono urgentemente un sistema di incentivi accessibile alle famiglie con la cessione dei crediti almeno per i redditi bassi, una visione complessiva e un sostegno



Peso:59%

pubblico adeguato per la promozione degli investimenti soprattutto in merito alla transizione verde».

**Concorda Angelica Donati**, presidente di Ance (costruttori edili) Giovani: «Quello del Superbonus è un pasticcio, uno stop and go che scontenta tutti. Si chiude la saracinesca proprio mentre in Europa viene varata la direttiva sulle case green. Si poteva quindi operare una sorta di riconversione. L'Italia ha l'opportunità di scrivere un piano industriale delle costruzioni con una visione al 2050, che permetta alle costruzioni di continuare a trainare la crescita del paese e metta le imprese finalmente nelle condizioni di investire su un futuro sostenibile, innovativo ed inclusivo che sarà possibile solo se verrà scardinata una volta per tutte l'attuale logica di gestione emergenziale».

**Per quanto riguarda** l'approccio europeo all'edilizia green il censimento abitativo in Italia ha agli estremi l'8,9% di case in regola con le nuove

normative Ue mentre il 32,5% delle case è completamente fuori norma. Inoltre il 63% degli edifici residenziali (9 milioni) rientra nelle classi energivore. Quindi occorre una generalizzata e dispendiosa riconversione green. Che però, secondo Federcostruzioni, non si realizzerà se non ci saranno bonus e incentivi. Commenta **Cristiano Minozzi**, della presidenza di Unimpresa: «Occorre trovare nuovi sistemi per consentire ai proprietari di immobili di avere incentivi. Il Superbonus 110% andava nella direzione giusta, volta a migliorare proprio l'efficienza energetica degli immobili e a renderli più sicuri, al riparo da eventuali eventi sismici; tuttavia, quell'esperienza ha mostrato più di una criticità. Resta il fatto che senza agevolazioni fiscali, sarà impossibile per l'Italia adeguarsi alle regole europee».

**Oltre al Superbonus** l'altro *cahier des doléances* è il Pnrr: grande opportunità che potrebbe alleviare gli effetti negativi della quasi cancellazione del Superbonus ma ci sono ritar-

di: «Con la revisione del Pnrr si stanno registrando rinvii nei pagamenti alle imprese», conclude Marone. «Inoltre i lavori del Pnrr stanno scontando forti ritardi nella realizzazione delle nuove opere, una valutazione confermata dalla quarta relazione semestrale sullo stato di attuazione del Piano presentata dal governo in cui si ufficializza che la spesa effettuata nel 2023 è stata di 21,1 miliardi a fronte di una previsione di 40,9 miliardi. Quindi risulta necessaria un'accelerazione della spesa per rispettare le scadenze del Piano. Sono state spese tante parole ma ancora non si è realizzato nulla».

**Angelica Donati**, presidente Ance Giovani: «E uno stop and go che scontenta tutti. Si chiude la saracinesca mentre l'Ue vara la direttiva case green»

**Stefano Barrese** (Intesa): «Il Superbonus ha rilanciato il mondo delle costruzioni è stato parte integrante della crescita degli investimenti»



Peso:59%

# FACEBOOK



Ance

#ANCEMAG, la rivista delle costruzioni

Vai alla versione digitale del numero 1 su [ance.it](http://ance.it)



# LINKEDIN

**ANCE** Ance  
18.740 follower  
4 ore · 🌐

Oggi in rassegna #Pianocasa

#ANCEinrassegna

**24 ORE**  
Casa, spunta la norma per condonare le piccole irregolarità  
Edilizia. Salvini annuncia il varo di un pacchetto «salva immobiliare» Meloni: si soltanto a interventi limitati. Ance: primo passo positivo

**la Repubblica**  
Condono "salva case" di Salvini Meloni lo gela: "Non l'ho visto"

**Libero**  
Il pacchetto di norme pronto in Casa Salvini lancia il piano «salva-casa»

**ItaliaOggi**  
Pace edilizia con decreto legge Per sanare le irregolarità che interessano l'80% delle case

**Avvenire**  
Case, una sanatoria per le irregolarità Meloni: non ho letto. Pd-Avs: è condono

**Il Messaggero.it**  
Condono edilizio, Salvini: «Arriva il salva-casa». Casa dicono le associazioni di categoria e le reazioni politiche

**Rai Radio 1**

**ANCE**

**ANCE** Ance  
18.740 follower  
19 ore · 🌐

#Ance a Bruxelles per Connecting Europe Days, occasione di confronto e scambio sulle buone pratiche per la creazione di una rete di trasporto e mobilità efficiente e sostenibile in Europa. #ConnectingEurope #MobilitàSostenibile



## TWITTER

ANCE

ANCE @ancenazionale · 26m  
#Pnrr e #FondiUe: alle imprese viene chiesto di lavorare bene e velocemente ma per farlo bisogna poter contare su certezza dei finanziamenti, immediata allocazione dei fondi e pagamenti nei tempi. La Presidente Brancaccio al convegno #AgendaSud2030 @MeritaSocial



ANCE

ANCE @ancenazionale · 25m  
#AgendaSud2030, Brancaccio #Sud: serve una strategia nazionale per rafforzare le infrastrutture portuali e di collegamento del Mezzogiorno al fine di competere con i corridoi logistici europei e del Nord Italia @MeritaSocial



ANCE

ANCE @ancenazionale · 2h  
Ddl #autonomia differenziata: bene le modifiche introdotte ma per settori come quello edile garantire omogeneità di norme e procedure. #Ance in audizione @Montecitorio



ANCE

ANCE @ancenazionale · 22h  
Oggi #Ance al @mitgov\_it per tavolo Piano casa. Vicepresidente #Betti: norme salva casa provvedimento interessante nel breve termine ma serve rivedere Testo unico edilizia e Legge nazionale urbanistica per favorire la #rigenerazioneurbana



# INSTAGRAM

